

# il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVI n. 3 - Luglio/Agosto 2009

## OMELIA DEL VESCOVO

Caro don Felice,

Sono molto lieto di presiedere l'Eucaristia nel ricordo del Tuo 25° anniversario di ordinazione presbiterale per dirti, anzitutto, il mio grazie a nome mio e della comunità diocesana per il ministero da Te svolto con zelo e abnegazione in questi venticinque anni, prima come Rettore del Seminario Vescovile e poi come Parroco di questa Concattedrale Basilica S. Sabino per circa diciotto anni.

Tutti insieme vogliamo poi ringraziare il Signore (l'Eucaristia è il rendimento di grazie) per il presbiterato, che è dono e mistero, secondo il binomio più volte rimarcato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II.

*continua a pag. 4 e 5*



### CARITAS IN VERITATE



**OMELIA DEL VESCOVO PER IL GIUBILEO SACERDOTALE DI DON FELICE**

*pp.4-5*



**Agricoltura: crisi strutturale o crisi congiunturale?**

*di Donato Metta*

*p. 6*



**IL CROCFISSO D'AVORIO**

*A un anno dalla restituzione*

*di don Felice Bacco e di Peppino Di Nunno*

*pp. 10-11*

## AUGURI DI BUONE FESTE PATRONALI

# LA CARITA' NELLA VERITA'

di Mario Mangione

**1891:** rimeditando i profondi cambiamenti intervenuti e che continuavano a modificare la società di quel tempo a seguito della seconda rivoluzione industriale, Papa Leone XIII emanava la prima importante Lettera enciclica a carattere sociale della Chiesa cattolica in età contemporanea, la 'Rerum Novarum'.

**2009:** la disastrosa crisi finanziaria mondiale, la tumultuosa avanzata dell'economia globalizzata, aggravante i nuovi problemi sociali e appesantita da quelli antichi mai risolti, una società mondiale multiculturale e multietnica in cui le paure e le ansie, più che le speranze, sembrano confondere e disarticolare le decisioni politiche e minare le relazioni tra persone, hanno guidato l'ultima Enciclica di Papa Benedetto XVI, 'Caritas in Veritate'.

Tra queste due date, su un arco lungo-breve di centodiciotto anni, tutta una serie di documenti del Magistero papale che, letti in sequenza, consentono una riflessione di ampio respiro, a credenti e non, per capire ciò che è stato, ciò che è, e profeticamente ciò che sarà, della vita e del cammino dell'uomo moderno: Pio XI e la 'Quadragesimo Anno' del 1931; Giovanni XXIII con la 'Mater et Magistra' del 1961 e la 'Pacem in Terris' del 1963; Paolo VI con la Costituzione pastorale 'Gaudium et Spes' del 1965, la 'Populorum Progressio' del 1967 e la Lettera apostolica 'Octogesima adveniens' del 1971; Giovanni Paolo II con la 'Laborem exercens' del 1981, la 'Sollicitudo rei socialis' del 1987 e la 'Centesimus annus' del 1991; Benedetto XVI con la 'Deus caritas est' del 2005.

La Lettera enciclica 'Caritas in Veritate' è costituita da una introduzione, da sei capitoli e dalla conclusione. Ci sono tanti modi per poterla leggere, ma ritengo che una chiave di interpretazione personale, da cui inevitabilmente il lettore non possa sottrarsi, se vuole che i temi di carattere generale in essa affrontati non rimangano "altri" rispetto al proprio interrogarsi come cristiano, è proprio nella prima affermazione **"La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera."** Ne consegue che la Chiesa trova nella carità, promessa e speranza che Dio ha donato a tutti gli uomini, la via maestra della sua dottrina sociale. Tuttavia, c'è un bisogno, da sempre avvertito, ma ora ancora più forte, di coniugare **la luce della verità nell'economia della carità**, ma, per evitare fraintendimenti e vie di fuga e per sottolinearne che non è possibile un Cristianesimo di carità senza verità, anche di esprimere **la carità nell'autenti-**



**cazione della verità.** La verità apre e unisce le intelligenze nella 'comunicazione' dell'amore, annuncio e testimonianza della carità cristiana nelle vicende della storia degli uomini: lo sviluppo, il benessere sociale, un'adeguata soluzione dei gravi problemi socio-economici che affliggono l'umanità, hanno bisogno di questa verità.

Il primo capitolo, dal titolo 'IL MESSAGGIO DELLA POPULORUM PROGRESSIO', parte dall'evocazione del Concilio Vaticano II, dal richiamo alla Costituzione pastorale 'Gaudium et spes' e agli altri documenti conciliari di Paolo VI. Il testo è compendiabile attraverso alcune affermazioni, la prima delle quali è **"tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo."** La seconda, a corolla-

rio della prima, recita: **"l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione."** La lucida visione profetica di quel pontefice aveva presagito il pericolo di un progresso affidato esclusivamente alla sola ideologia tecnocratica, perché **"non vi è umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione, che offre l'idea vera della vita umana."** E' lo stesso Papa a dare risposta alla domanda di significato circa l'affermazione "La vocazione al progresso spinge gli uomini a « fare, conoscere e avere di più, per essere di più». Quel 'di più' **deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo.**"

Il secondo capitolo, "LO SVILUPPO UMANO NEL NOSTRO TEMPO", riparte dal tema dello sviluppo, riconoscendo che in questi ultimi quarant'anni esso è stato e continua ad esser appesantito da **"distorsioni e drammatici problemi"**, i quali, così come sono elencati, rivelano le loro intrinseche interconnessioni all'interno **"di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore."** Cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le povertà: un supersviluppo dissipatore fa da contraltare a situazioni di miseria disumanizzante, perpetuando e approfondendo lo scandalo di disuguaglianze clamorose. Corruzione e illegalità diffuse, mancato rispetto dei diritti umani dei lavoratori, aiuti internazionali spesso distorti dalle loro finalità specifiche, forme eccessive di protezione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche da parte dei Paesi ricchi per fini speculativi, specialmente in campo sanitario. Il mondo globalizzato esige un ripensamento del ruolo dei singoli Stati, che dal punto di vista sociale avrebbero bisogno del contributo delle Organizzazioni operanti nella società civile, sollecitando una partecipazione più sentita da parte dei cittadini e dei lavoratori. Anche in questo passaggio sono indicati i punti deboli su cui intervenire: la riduzione delle reti di protezione sociale, la debolezza delle Organizzazioni sindacali, i processi indiscriminati di mobilità lavorativa, la crescita esponenziale della disoccupazione, sia essa giovanile che di ampie fasce di lavoratori che rischiano di essere espulsi prematuramente e definitivamente dal mercato del lavoro, la fame, lo scarso rispetto per la vita, la negazione della libertà religiosa.

continua a pag 3

# CARITAS IN VERITATE



continua da pag 2

C'è bisogno di soluzioni nuove, che passino attraverso una *“nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini”* perché *“si tratta di dilatare la ragione e di renderla capace di conoscere e di orientare queste imponenti nuove dinamiche, animandole nella prospettiva di quella « civiltà dell'amore » il cui seme Dio ha posto in ogni popolo, in ogni cultura.”*

“FRATERNITA', SVILUPPO ECONOMICO E SOCIETA' CIVILE” è il titolo che apre il terzo capitolo. *“La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono.”* La convinzione da parte dell'uomo moderno di pensare che la felicità possa essere conquistata solo con la propria azione verso il benessere materiale, gli ha tolto la speranza cristiana, che è alla base della ricerca dello sviluppo attraverso la libertà e la giustizia.

La carità nella verità, che non esclude la giustizia, è dono di Dio ad ogni uomo, indipendentemente dai propri meriti, e rende gli uomini fratelli. Per tali ragioni la dottrina sociale della Chiesa, accanto al principio della 'giustizia commutativa', insita nelle leggi di mercato, mette l'accento sul valore della 'giustizia distributiva' e della 'giustizia sociale' perché *“senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica.”*

Il quarto capitolo, “SVILUPPO DEI POPOLI, DIRITTI E DOVERI, AMBIENTE”, sottolinea il paradigma inscindibile tra diritti e doveri, quest'ultimi spesso disattesi dall'attuale società del benessere. *“L'aspirazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri”* e di contro *“la condivisione dei doveri reciproci mobilita assai più della sola rivendicazione di diritti.”* Diritti e doveri, concepiti nell'ottica

dello sviluppo economico e sociale, non possono prescindere dal riconoscimento della centralità e dell'integrità della famiglia, del valore dell'apertura alla vita che è sempre ricchezza sociale ed economica. Per tale motivo è necessario che l'economia, per funzionare correttamente, si avvalga sempre di un'etica fondata sulla persona, e che la cooperazione internazionale sia efficace nella solidarietà della presenza

dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto. *“Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale.”* Per il cristiano la natura, dono di Dio come ambiente di vita, reca in sé *“una 'grammatica' che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario”*; per tale ragione non possono essere consentiti comportamenti individuali irrispettosi, così come un accaparramento delle risorse energetiche da parte degli Stati più forti. Su questo versante è urgente una rinnovata solidarietà tra Paesi industrializzati e Paesi poveri ed emergenti: *“quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio.”*

“LA COLLABORAZIONE DELLA FAMIGLIA UMANA”: con tale titolo il capitolo quinto parte dall'identificazione nella solitudine di una delle più profonde povertà dell'uomo. La solidarietà, tuttavia, per essere efficace deve trasformarsi in comunione: *“lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia”*; ciò vale per ogni uomo e per tutti i popoli. *“La religione cristiana e le altre religioni possono dare il loro apporto allo sviluppo solo se Dio trova un posto anche nella sfera pubblica, con specifico riferimento alle dimensioni culturale, sociale, economica e, in particolare, politica ... perché la ragione ha sempre bisogno di essere purificata dalla fede ... e la religione ha sempre bisogno di venire purificata dalla ragione”*. Se la reciprocità è l'intima costituzione dell'essere umano e la sussidiarietà è la forma più efficace per governare la globalizzazione, la solidarietà

non deve riguardare solo la dimensione economica, ma deve essere occasione di incontro culturale e umano, tanto più importante in situazioni di crisi, che può esprimersi in un maggiore accesso all'educazione, in un'attenzione senza colpevoli chiusure al complesso fenomeno dell'emigrazione, in un rafforzamento delle garanzie della dignità del lavoro umano.

L'ultimo capitolo ha come tema di fondo “LO SVILUPPO DEI POPOLI E LA TECNICA”. Lo sviluppo integrale della persona non può essere affidato esclusivamente a processi di tipo tecnico o economico e finanziario: c'è un Bene che precede l'uomo e che, unico, è capace di dare un senso vero alla sua vita. L'uomo che confida esclusivamente sui prodigi della tecnica, rischia di non sapersi chiedere più il perché del suo agire, mentre *“la libertà umana è propriamente se stessa, solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che siano frutto di responsabilità morale”*. La stessa pervasività dei mezzi di comunicazione sociale, che hanno modificato fortemente i comportamenti individuali e collettivi, evidenzia come la tecnica, invece di essere *“occasione di umanizzazione”* finisce per *“imporre parametri culturali funzionali a progetti di potere ideologico e politico”*; basti pensare a quanto sta accadendo nel campo della bioetica. *“Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone”*.

**“LA RAGIONE HA SEMPRE BISOGNO DI ESSERE PURIFICATA DALLA FEDE ... E LA RELIGIONE HA SEMPRE BISOGNO DI ESSERE PURIFICATA DALLA RAGIONE”.**

Il documento chiosa con alcuni riferimenti biblici che, ad ogni persona che voglia fermarsi a riflettere, forniscono il senso di questo breve compendio del documento papale e aiutano in questo tempo feriale a ritrovare nel silenzio le tracce del proprio cammino. *“L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano. L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti. Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera, cristiani mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, caritas in veritate, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda”*.

# OMELIA DEL VESCOVO

Caro don Felice,

Sono molto lieto di presiedere l'Eucaristia nel ricordo del Tuo 25° anniversario di ordinazione presbiterale per dirti, anzitutto, il mio grazie a nome mio e della comunità diocesana per il ministero da Te svolto con zelo e abnegazione in questi venticinque anni, prima come Rettore del Seminario Vescovile e poi come Parroco di questa Concattedrale Basilica S. Sabino per circa diciotto anni.

Tutti insieme vogliamo poi ringraziare il Signore (l'Eucaristia è il rendimento di grazie) per il presbiterato, che è dono e mistero, secondo il binomio più volte rimarcato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II.

*“Con la sacra ordinazione - è detto nelle Premesse del rito dell'ordinazione presbiterale- viene conferito ai presbiteri quel sacramento con il quale in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo Sacerdote, in modo da poter agire in persona di Cristo Capo.*

*I presbiteri partecipano del sacerdozio e della missione del Vescovo. Degni cooperatori dell'ordine episcopale chiamati al servizio del popolo di Dio, sia pure con impegni diversi, costituiscono con il*



*loro Vescovo un unico presbiterio”*

## 1. Venticinque anni trascorsi

Venticinque anni di tempo sono un lasso di tempo sufficiente e significativo per rendersi conto che il dono del presbiterato non è fardello pesante, quanto piuttosto una risorsa che arricchisce sia il presbitero sia i fedeli affidati alle sue cure pastorali.

Questo dono ha portato frutti più ab-

bondanti di quanti potessimo pensare e sperare. Mi sovviene un brano del vangelo nel quale il Signore risponde all'interrogativo di Pietro: *“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Che cosa dunque ne otterremo?”* (Mt. 19,27). Il Signore, anziché respingere o biasimare l'ansietà dissimulata in queste parole, considera la domanda legittima e dà ad essa una risposta sorprendente. *“In verità vi dico: chiunque ha abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, madre, padre, figli, o campi per me e per l'annuncio del vangelo, riceverà in cambio il centuplo, ora, in questo tempo, otterrà case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi, insieme a persecuzioni e, nel mondo futuro, la vita eterna”* (Mc 10,29-35).

Quello che sorprende in questa risposta è il fatto che il Signore non allude soltanto alla ricompensa nell'aldilà, ma anche a quella della vita presente. Da ogni distacco per amore di lui sgorga il multiplo delle risposte, Dio è magnanimo e non si lascia superare da noi in magnanimità. S. Teresa d'Avila, facendo eco a questa promessa di Gesù, osserva: *“Dio già in questa vita ti dà il cento per uno”*. Questa nostra vita, in altri termini, resterà sempre sotto il segno della persecuzione, sarà una vita molto precaria, soggetta alla tentazione ed al bisogno. Ma la ricompensa è certa. Gesù non viene mai meno alle sue promesse.

Chi dopo un tempo più o meno lungo si volge indietro per considerare la sua vita sacerdotale, sa quanto sia vera questa parola di Gesù. In mezzo a tante difficoltà, ai marosi del lago in tempesta, una grande famiglia di fratelli, sorelle, padri e madri cresce intorno a colui che porta agli uomini la parola della fede. Dobbiamo soltanto avere il coraggio di Pietro che, nel giorno della sua chiamata, è uscito in mare e ha tentato l'avventura anch'essa improbabile di gettare le reti nel mare infecundo, rendendo possibile la pesca miracolosa.

Se diamo l'uno delle nostre povere capacità, se oltrepassiamo con lo sguardo l'orizzonte del nostro piccolo, sperimentiamo la presenza del Signore e quanto sia bello affidarci a Lui ed alla sua Parola.

## 2. Prete, uomo per la gente.

La figura del prete come uomo fra la gente gli merita la stima e la considerazione di cui gode. Egli non è soltanto l'uomo del culto, della *cura animarum*,





ma l'uomo che va, conosce la gente, entra nelle case, soprattutto nelle ore più significative della Vita familiare, quelle della prova, della sofferenza, della morte.

Anche tra i giovani, in questi ultimi anni, c'è una diffusa stima del sacerdote. C'è apprezzamento soprattutto per il prete visto da vicino e non attraverso i luoghi comuni, che ne fanno il segno delle istituzioni. Anche se non risulta facile il passaggio dall'ammirazione all'imitazione e cioè alla considerazione del presbiterato come ipotesi di vita.

### 3. Sguardo al futuro.

Il venticinquesimo anniversario di ordinazione presbiterale è ovviamente tappa intermedia, che spinge a guardare al futuro, forti tuttavia della fedeltà dimostrata in tanti anni di servizio umile, discreto, silenzioso, generoso.

Il traguardo finale sarà l'ultimo giorno della nostra vita nel quale sarà possibile redigere il bilancio definitivo.

Felici noi se, al termine della nostra esistenza, potremo possedere la fiducia di San Paolo: "Io, infatti, sto già per essere versato in offerta. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede, ora mi resta soltanto la corona di giustizia, che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione" (2 Tim 4,6-8).

Per non fallire quella meta possiamo tranquillamente volgere lo sguardo al Santo Curato d'Ars, in questo Anno Sacerdotale.

Ho tracciato un profilo storico, spirituale, pastorale del Santo presbitero. Be-

nedetto XVI ha inviato ai sacerdoti di tutto il mondo una Lettera che ripropone la figura di San Giovanni Maria Vianney come modello di vita presbiterale. Egli è l'uomo della preghiera, della vita interiore, è catechista, confessore, l'uomo dell'Eucaristia.

È diventato, come dice San Pietro, *forma gregis ex animo*.

L'esperienza dimostra chiaramente che, nel bene e nel male, la comunità cresce o decresce a immagine del suo pastore. La santità o la grigia mediocrità del prete si riflettono sulla vita spirituale di una comunità. Lo stesso Benedetto XVI, allora Cardinale, osservava, scrivendo al clero, per personale esperienza di vescovo e sacerdote, che tra i motivi che fanno deperire una vocazione e la vita del presbitero vi sono la graduale scomparsa

della preghiera silenziosa, a causa del tumultuoso zelo per il tutto da fare, il venirmeno della confessione. *Stare con Lui* deve essere la parte centrale del servizio sacerdotale (J. Ratzinger, *Servitori della vostra gioia*, Ancora 1989, pp. 92-93).

Non è ovviamente il caso di Don Felice, che ho sempre apprezzato per la genuina pietà e l'autenticità del suo ministero e per la passione con la quale, assieme con me, accompagna il giovane clero. Così anche merita lode per il sicuro equilibrio con il quale onora l'incarico di responsabile e Vicario foraneo della zona pastorale di Canosa.

Vorrei concludere questa mia riflessione volgendo lo sguardo a Maria, venerata in questa Concattedrale come la Madonna della Fonte. Ella è la Madre di tutti i fedeli e Madre specialmente di noi presbiteri.

A Lei affidiamo, come un variopinto mazzo di fiori, le nostre preghiere, i nostri propositi, i nostri auguri per Don Felice e per tutti i sacerdoti ed invociamo da Lei il dono di numerose vocazioni alla vita sacerdotale.

Chiediamo con insistenza che Ella ci aiuti, con la sua materna intercessione, ad essere sacerdoti santi e santificatori.

+ Raffaele Calabro  
Vescovo



# Agricoltura: crisi strutturale o crisi congiunturale?



Di Donato Metta

**Non è possibile dubitare che la nostra agricoltura sia in crisi, si può solo discutere se è una crisi del momento, provocata cioè dalla congiuntura internazionale oppure è una crisi ben più profonda che riguarda una serie di componenti: la coltura (che cosa si coltiva e si produce), il tipo di proprietà (piccoli proprietari incapaci di adattarsi rapidamente alle richieste del mercato), la commercializzazione (l'incapacità a conquistare nicchie di mercato capaci di dare futuro alla propria produzione).**

La crisi è chiaramente strutturale anche perché si parla di crisi congiunturale già dal 2004; ci sono documenti della regione Puglia che lo provano. E una crisi congiunturale che dura tanti anni è certamente una crisi strutturale.

Proprio non gliene va bene una agli agricoltori. Reduci dalla disfatta del grano duro sui mercati (il prezzo continua a scendere solo per loro), vedono diminuire ed affondare il prezzo di albicocche e pesche e si preparano ad affrontare le sventure che colpiranno l'uva e le olive. Le voci degli speculatori spargono terrore: il vino dell'anno scorso è ancora invenduto, dicono i cattivi profeti e sembra che non sia vero; l'olio dell'anno scorso non ha prezzo e giace invenduto anch'esso; probabilmente non è vero anche questo, ma si prepara l'animo degli agricoltori, incerti, indecisi sul da fare, anche l'antico rito dello sciopero sembra non avere successo. Memori dell'ultimo tragico sciopero fatto a Canosa, aspettano smarriti. Sono la gran parte piccoli proprietari, un ettaro o due, non hanno le armi per combattere la loro guerra sui mercati.

Alla ricerca di elementi certi che potessero oggettivamente certificare la crisi ed aiutarmi a capirla mi sono imbattuto nel Rapporto SVIMEZ.

La SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - è un ente privato senza fini di lucro istituito il 2 dicembre del 1946. Obiettivo principale dell'Associazione è lo studio dell'economia del Mezzogiorno, per proporre a istituzioni centrali e locali concreti programmi di azione a sostegno dello sviluppo delle Regioni meridionali. (C'è, in questo stesso numero, un articolo di Nunzio Valentino che parla della SVIMEZ).

Ecco che cosa scrive il rapporto a proposito dell'**Agricoltura**:

*Nel 2008 l'agricoltura meridionale ha tenuto molto più degli altri settori e ha invertito*

*il trend negativo iniziato nel 2005. In particolare, molto positiva è stata la performance della Basilicata, con una crescita del Pil nel 2008 rispetto al 2007 di ben il 24%. Bene anche Abruzzo, Molise e Puglia, più contenuta la Sicilia (2,9%), segno meno in Campania (-1,8%) e Calabria (-0,8%).*

*Aziende agricole - Nonostante gli sforzi e i progressi degli ultimi anni, le criticità strutturali di fondo restano: la dimensione media delle aziende nel Mezzogiorno è di 6 ettari, contro i quasi 10 del Centro-Nord. Nel Sud l'occupazione agricola è soprattutto dipendente e tende ad aumentare, a differenza del Centro-Nord. Dal 2001 al 2008 la crescita della produttività agricola meridionale è stata la metà di quella del Centro-Nord (+8,9% contro +17%). A pesare ulteriormente sulla poca competitività è il costo del lavoro per unità di prodotto, che nel Sud è superiore del 38% a quello del Centro-Nord.*

Come si vede i punti di criticità sono: il costo del lavoro e la dimensione delle aziende. L'analisi è probabilmente valida per le grandi aziende, per le piccole non ci sono dati scientifici inoppugnabili. Si procede a lume di naso e la crisi agricola si sente ed è violenta.

La Svimez, poi, allarga la discussione e si chiede se la crisi meridionale sia di tipo economico o di tipo politico e se quella dell'agricoltura sia alla fine la crisi meno appariscente tra i tanti mali del nostro Sud.

Occorrerebbe una disanima puntuale di tutto il rapporto, ma ne consigliamo la lettura a coloro che a vario titolo si occupano dell'economia, della società e della politica di questo nostro paese e di questo nostro meridione.

Due punti, tuttavia, a mio parere sono i più interessanti perché fatti di numeri inoppugnabili.

**1 - Nel 2008 il Mezzogiorno ha perso oltre 122mila residenti a favore delle regioni del Centro-Nord a fronte di un rientro di circa 60mila persone. E oltre l'87% delle partenze ha origine in tre regioni: Campania, Puglia, Sicilia. L'emorragia più forte è in Campania (-25mila), a seguire Puglia e Sicilia rispettivamente con 12,2mila e 11,6mila unità in meno. E' un "caso unico in Europa poiché scelgono di spostarsi soprattutto laureati "eccellenti" e "pendolari di lungo raggio" e nel frattempo le POLITICHE PER IL SUD subiscono pesanti tagli per risolvere i problemi di tutto il paese.**

**2 - I tagli al Fas (Fondo Aree Sotto Utilizzate)**

*Il finanziamento delle misure anti crisi economica in Italia è stato garantito spostando su quest'obiettivo risorse già presenti nel bilancio alle quali era stata data inizialmente*

*una diversa finalità. In particolare ricorrendo a quelle destinate alle aree meridionali attraverso il Fondo Aree Sotto Utilizzate, che sono state spostate su obiettivi oggi considerati prioritari per rilanciare l'economia, dalle grandi opere pubbliche, perché i cantieri hanno una funzione anticiclica, agli interventi per attutire l'impatto della perdita di posti di lavoro.*

*Cosa comportano i tagli al Fas - I tagli effettuati alla risorse inizialmente destinate al Fas hanno sottratto risorse al Sud destinandole ad altri scopi e hanno comportato una dequalificazione della spesa pubblica, in quanto in numerosi casi, stanziamenti che erano in precedenza finalizzati a investimenti sono stati trasferiti a un Fondo che serve, invece, a coprire spese correnti.*

**Praticamente fondi che dovevano servire al Meridione e al miglioramento strutturale dell'economia Meridionale sono stati dirottati....**

**Dice la Svimez - Con i decreti anticrisi una percentuale significativa delle risorse FAS è stata stanziata su altri fondi. L'area meridionale si trova pertanto a competere, in termini di capacità di assorbimento, con le aree a più alto tasso di sviluppo del Paese, che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di spesa e più elevati livelli di progettualità.**

*Emerge con evidenza una configurazione di "non neutralità" delle crisi che rischia di dare luogo ad una tendenza alla redistribuzione delle risorse a favore delle aree più forti che potrebbe perdurare anche oltre la fase congiunturale.*

*La SVIMEZ sollecita un franco confronto nazionale di politica economica, ed impegni strutturali sul futuro del Mezzogiorno e dell'Italia.*

Mi fermo qui perché di qui in avanti il discorso si fa politico e riguarda esclusivamente le scelte politiche. Mi auguro che chi ha l'intelligenza, la capacità, il potere faccia oggetto di discussione e di meditazione, soprattutto all'interno dei partiti, i dati drammatici che emergono dallo studio della nostra condizione di meridionali, senza nascondere la testa nella sabbia e senza raccontare frottole. Non dobbiamo pietire e cercare elemosine, ma non possiamo permettere che qualcuno ci deprechi con la nostra condiscendenza, non siamo assolutamente debitori, siamo invece dei buoni creditori, inconsapevoli di aver pagato più di quanto sarebbe stato necessario.

# LA CARITA' DEL NATIO LOCO

di Nunzio Valentino

*Tanti anni fa mi colpì un articolo con questo sintetico, razionale, triste titolo.*

*“La carità del natio loco” parlava di tristezza nel cuore di chi è costretto a partire, a lasciare il natio loco per trovare pane altrove.*

*Il mio amico e collega di liceo Peppino Maddalena, scrisse quarant'anni fa una poesia bellissima intitolata “L'emigrante”.*

*La recito ancora adesso quando più grande diventa la mancanza ed il rimpianto della mia terra, della sua luce, del suo calore.*

*L'articolista concludeva considerando bello, pur di non partire, l'accontentarsi, l'adattarsi, l'accettarsi e l'accettare la carità del natio loco.*

*Oggi leggo l'ennesimo “Rapporto SVIMEZ 2009 sull'economia del Mezzogiorno” e la dichiarazione, a commento dello stesso, del nostro Presidente: “deve crescere nelle istituzioni così come nella società la coscienza che il divario tra Nord e Sud del Paese deve essere corretto”.*



Caro vecchio Presidente, ultimo baluardo meridionalista, figlio famoso della famiglia dei “galantuomini”, razza in via di estinzione, grazie per le tue illuminate parole.

Grazie, ma la realtà giornaliera di Roma e del Sud mi obbliga a pensare che senza una “rivoluzione” il divario crescerà.

Nel 2008 è diminuito di circa l'1% il Prodotto Interno Lordo delle regioni meridionali, continua l'emorragia dei nostri giovani, cresce il vuoto di domanda di figure professionali di livello medio-alto, persiste la mancanza di una strategia politica nazionale mirata al superamento di un divario fatto di scarse dotazioni infrastrutturali, basso investimento in cultura e capitale umano, pessima qualità della politica e dei servizi, incertezza, a volte latitanza di le-

galità e sicurezza.

In undici anni, dal 1997 al 2008, 700 mila figli del Sud hanno abbandonato la loro terra; nel 2008 173 mila occupati del Sud hanno lavorato nel Centro Nord.

Sono i “**lavoratori a lunga percorrenza**” che riempiono i treni d'Italia tornando a casa dopo lunghissimi turni o più semplicemente per il fine settimana.

Io stesso ho fatto in maniera più comoda, da dirigente e in aereo, per tre lunghi anni questa difficile e faticosa esperienza di vita: venerdì a mezzanotte a casa ed il lunedì successivo alle cinque ripartivo per essere sul luogo di lavoro prima dei miei collaboratori, orgoglioso di essere uomo del Sud che dirigeva un'azienda del Nord.

Il divario purtroppo si allargherà perché, pur essendo au-

mentato il numero delle sedi degli atenei meridionali, è diminuito il numero di laureati rivenienti da queste sedi.

Impietosa l'analisi sulle università del “Sole 24 Ore del 13 luglio scorso”: Bari, Lecce, Foggia; Catanzaro sono le **ultime** università italiane, per punteggio complessivo.

I nostri giovani più brillanti vanno via dopo la maturità, studiano e si laureano nelle università del Centro Nord e poi rimangono lì perché lì trovano retribuzioni migliori e reali possibilità di mobilità sul lavoro e crescita professionale.

Nel Sud rimangono quelli che sanno accontentarsi, che manovrano per diventare politici, che si accontentano di un lavoro da 1000 euro al mese o ancor peggio delle “paghetta” post laurea che la famiglia e la pensione dei vecchi nonni riescono a dare a chi un lavoro non ce l'ha.

Quante volte ancora dobbiamo dire che **la maledizione della Questione Meridionale** resta sempre la stessa pur di fronte all'inclemenza del passare del tempo?

Quante volte abbiamo ricordato **la centralità del Sud per il Paese** e le parole di Giuseppe Mazzini e di Giustino Fortunato?

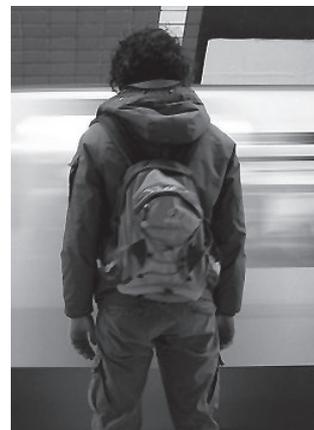
Quante volte ancora dobbiamo risuscitare Gaetano Salvemini e la sua analisi precisa sul malgoverno della classe politica meridionale e su una più generale nullità delle sue classi dirigenti?

Serve una “rivoluzione”, servono uomini nuovi per il Sud.

Una volta c'erano Giorgio Amendola, Giuseppe Di Vittorio, Francesco De Martino, Aldo Moro, Gerardo Chiaromonte, Mario Alicata.

Oggi c'è rimasto il nostro vecchio presidente Giorgio Napolitano.

Non sono infatti un'alternativa credibile, per storie personali ven-



tennali non dimenticabili, i nuovi difensori a parole del nostro Sud, i vari Lombardo, Miccichè, Bassolino.

Non sono accettabili tentativi quali quelli della signora Polibortone o del Sindaco di Bari Emiliano, nati e cresciuti solo per il bisogno di rivincita politica, mirati a conservare prestigio e potere personale.

Serve un nuovo movimento che parta dall'opinione pubblica e il bisogno sarà la sua molla.

Il nuovo Sud arriverà quando le pensioni assistenziali si saranno diradate, quando la finanza pubblica non potrà più dare, quando l'assistenzialismo e il voto di scambio non avranno, per mancanza di risorse, più ragione di essere, quando anche le regioni meridionali Obiettivo perderanno i fondi della Comunità Europea.

Allora l'amarissima solitudine della mia gente squarcerà la cappa del conformismo e dell'indifferenza perché tutti hanno diritto “a vedere il mare”, perché tutti hanno diritto di vivere e lavorare.

Un diritto che Eleonora Pimentel Fonseca reclamava per ogni napoletano.

E noi, uomini del Sud, nel bene e nel male, siamo stati e restiamo, un po' tutti, napoletani.

**Di questo non abbiamo alcuna intenzione di vergognarci!**

*Nunzio.valentino@gruppoicq.com*

# I GIOVANI E LA POLITICA

## Nuovi ideali

di Leonardo Mangini

*Se c'è qualcosa che spaventa una generazione compresa tra i 18 e 25 anni, più di un videogioco horror dove il nemico piomba alle spalle, quella è la politica. Almeno in gran parte dei ragazzi. Ma perché la sola parola "politica" crea questa specie di disagio, anche dopo il periodo elettorale?*

*Basta chiedere in giro. Un parere sull'onorevole X o sul senatore Y genera questo tipo di risposta: "cè m'n' freg' a maj", traslitterato dal canosino. In pratica, il "non mi interessa la politica" è spesso usato, almeno nella nostra realtà.*

*Ma bastano un paio di parole ascoltate alla TV, o ad un comizio, o dai genitori a tavola per convincere un adolescente ad esprimere preferenze positive o negative verso una determinata persona. Quando gli si chiede il "perché" di una predilezione verso quel politico di sinistra, centro o destra, le risposte però sono di frequente vaghe, per non dire imbarazzanti. Purtroppo ci si trova in una realtà dove ragazzi apparentemente preparatissimi, dagli 8 e 9 in molte materie nelle scuole superiori, ignorano il motivo per cui si festeggia il 2 giugno (come descritto da Giovanni Di Nunno nel precedente numero del giornale, n.d.r.) o qual è l'anniversario che ricorre il 25 aprile. Non sono dati a caso.*

Se l'oratore sorridente o ingrigo compare sugli schermi, per sillogismo rappresenta "quella lista su cui bisogna mettere la X". Questo comportamento è figlio di una mancanza di educazione alla politica, soprattutto da parte delle istituzioni. I simboli colorati che compaiono sulle schede non dovrebbero rappresentare i singoli. Molti partiti hanno adottato questo stratagemma, posizionando il nome del loro candidato principale in primo piano e sui loghi. Soluzione discutibile: non perché lo scrive un *pinco pallino* qualsiasi, come il sottoscritto. Ma perché **dovrebbe** insegnarlo la storia. Ora il mondo politico italiano ruota intorno ai vari – per citare i maggiori esponenti – Berlusconi, Casini, Franceschini. Se si domandasse a qualche ragazzo cosa racchiudevano quelle strane sigle come PSI, PCI, DC, MSI, in pochi saprebbero rispondere. Erano Partiti, con la "P" volutamente maiuscola. Rappresentavano ciò che era davvero al centro: **l'ideale**. Nel corso degli anni, specie dopo il periodo chiamato Tangentopoli (che meriterebbe un discorso a parte), il concetto di ideale è passato in secondo piano, dando largo spazio agli individualismi. Se prima accadeva molto di rado vedere un onorevole passare da un lato all'altro della barricata, ora capita che qualcuno, poco soddisfatto del suo schieramento, aderisca a programmi che, pochi giorni prima, insultava apertamente.

Il discorso non cambia: chiedere quale sia la corrente perseguita da un determinato leader di partito è spesso tabù. "Che ne so, mi piace e lo voto", senza neanche conoscere l'obiettivo su cui si punta. Una volta il comunista era colui che cercava di porre gli strumenti del lavoro per chiunque, il democristiano rispettava i valori della famiglia basata sul credo, il nazionalista era quello che anteponeva ad altro l'amore per la patria. Concetti distinti ma complementari. Dottrine diverse usate per seguire uno scopo comune, sintetizzato nell'art. 1 della nostra Costituzione. Ora questi concetti sono **vittime dei revisionismi**, magari in buona fede, di giornalisti ed esperti del settore. Spesso e volentieri **questi termini sono stati paragonati ad offese**. Peccato, erano parole che riunivano solo dei pensieri. Diversi ma accomunati dalla rincorsa al fabbisogno (autentico) dei cittadini. Non di certo avevano intenzione di soddisfare l'ego di pochi eletti.

D'altro canto, vi sono giovani interessati alla politica, non solo nelle nostre zone. Tant'è vero che, ad esempio, sono nati partiti che pongono il ragazzo in primo piano, che dev'essere ascoltato e avere voce in capitolo negli enti. Quindi movimenti "trasversali" che potrebbero persino fondersi (inseguono lo stesso obiettivo!). Che, teoricamente, in quanto tali, dovrebbero correre da soli e non accostarsi alle altrui identità (personali e



idealiste). Invece aderiscono alla politica di *quel* candidato che gli dà ascolto per primo, perché "se una volta la politica era ideale, oggi è compromesso". A discapito delle idee, originali ed estrose, di "gioventù e imparzialità". Senza alcuna polemica, sono interpretazioni diverse dell'arte di governare la società.

Riassumendo, fino a quando la politica rimarrà viziata, chi si avvicina al mondo adulto avrà una visione corrotta o distorta di questa fattispecie. La comunanza di idee garantiva l'associazione. Erano gli aderenti a "reggere" la sopravvivenza di essa. Nella stragrande maggioranza dei casi, invece, ora si va verso quella corrente perché "quella persona può dare", dalle semplici garanzie ad un'occupazione, da una promessa al denaro. Sfortunatamente è l'interesse personale ad avere la meglio su quello pubblico. Eppure è **la persona che deve abbracciare il valore**; non è l'ideale che dev'essere sfruttato ad uso, consumo e "occasione giusta" dai soggetti.

Sarà triste, ma la cronaca racconta che qualcuno, spesso, vende la propria dignità. Come? Mettendo una crocetta in cambio di qualche manciata di euro utile per comprare un pacchetto di sigarette. Nessuna sorpresa: dal mondo che pone continuamente le proprie attenzioni sulle liti effimere in certi programmi televisivi, piuttosto che "sulla noiosa storia", ci si può aspettare di tutto.



# Una priorità da non trascurare

di Angela di Gioia

**Da diversi anni gli emeriti professori universitari, che hanno condotto le numerose campagne di scavi archeologici a Canosa, stanno affermando la necessità di tutelare i monumenti antichi ormai ben visibili e conosciuti da molti, perché oggetto di varie pubblicazioni.**

Le loro sollecitazioni, indirizzate alle autorità, sono state recepite e certamente registrate, ma sono state solo in parte attuate finora dalla Fondazione Archeologica, le cui risorse economiche sono modeste rispetto alle emergenze riscontrate.

Il solerte presidente Sabino Silvestri ed i suoi consiglieri, supportati dalla dottoressa Marisa Corrente, si sono preoccupati di recuperare alcuni ipogei dauni, un breve tratto di tratturo che s'innesta al consolidato Ponte Romano sull'Ofanto e, finalmente, dal 10 luglio 2008, hanno reso fruibile il parco archeologico e l'annesso antiquario alla basilica paleocristiana di San Leucio, sorta sul tempio italico intitolato "ad Minervam".

Si dà atto al professore Patrizio Pensabene ed al suo assistente dottor Alessandro D'Alessio l'aver chiesto con insistenza, anzi con passione, la realizzazione di tale opera, che si è potuta effettuare grazie alla collaborazione di una molteplicità di soggetti resisi disponibili.

In quest'anno 2009 è seguita, grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale, la pubblicazione del testo "DA MINERVA A SAN LEUCIO" a cura del prof. Pensabene e del dott. D'Alessio. Durante la XI Settimana della Cultura (18-29 aprile 2009), precisamente il giorno 24 alle ore 18, c'è stata nella sala

consiliare del Comune di Canosa la presentazione di tale testo da parte del soprintendente per i beni archeologici della Puglia, dott. Giuseppe Andreassi, e quindi si è data l'opportunità al prof. Pensabene di parlare del monumento, del suo attuale stato di conservazione e della necessità di realizzare una copertura, affinché i reperti esposti all'aperto e soprattutto i mosaici pavimentali non siano viepiù rovinati dalle intemperie e dagli agenti atmosferici.

Egli con una breve relazione ha



caldeggiato con toni decisi la tutela di questo monumento ormai divenuto famoso non solo in Italia, ma anche all'estero ed ha chiesto che sia bandito un concorso per il progetto della copertura del sito da attuare in "tempi brevi", affinché esso non abbia altri danni.....

Si deve tenere in considerazione il fatto che i mosaici della basilica sono molto preziosi e antichi. Già la professoressa Raffaella Cassano nel testo "Principi - Imperatori - Vescovi" del 1992 affermava nelle pagine 851-854: "I motivi della decorazione del tappeto musivo canosino dimostrano di essere gli stessi che si incontrano, senza particolari variazioni, sui mosaici degli edifici di culto dell'area mediterranea tra V e VI sec.ecc..." Ella più oltre

aggiunge: "A San Leucio l'ambulacro ha funzioni di ambiente di passaggio e quindi i disegni che ne ornano il pavimento sono geometrici e spesso ripetuti, mentre nelle esedre e soprattutto nel presbitero la decorazione attinge al repertorio della simbologia paradisiaca, qui rappresentata dal tralcio che fuoriesce da un *Kantharos*, dagli uccelli carichi di fiori e frutta, dal pavone. Si tratta di un rapporto di subordinazione degli elementi decorativi a principi gerarchici ben definiti, secondo una prassi rigidamente attuata negli

edifici di culto sia del V che del VI sec."

Si discosta un po' da tali affermazioni il prof. Pensabene, il quale nel testo da lui curato, a pag.164, concludendo l'analisi dei mosaici del "Braccio Ovest e Ciborio" dice: "Le differenze stilistiche e di soggetto tra questi mosaici con motivi animalistici e vegetali, oltre che geometrici, rispetto a quello dell'ambulacro, ne confermano una cronologia posteriore a quello della prima fase, sebbene presumibilmente ancora nell'ambito del VI sec. d.C." Egli inoltre alla fine della stessa pagina asserisce: "I mosaici di San Leucio, dunque, anche se di due fasi diverse, sono da collocare nel VI sec."

Definita l'antichità di tali mosaici, è giusto che si parli ancora

della loro restauro, della loro conservazione, della loro tutela che può essere attuata con una copertura adeguata alla struttura del tempio. C'è da augurarsi che non si procrastini a lungo nel tempo il bando di concorso per la progettazione della copertura e la sua effettiva realizzazione.

Personalmente ho visto al centro di Rimini la copertura del sito della "Casa del Chirurgo", rinvenuta accanto ad una Domus tardo-antica con mosaici del V e del VI sec. d.C., simili a quelli della Basilica di San Leucio, e ne sono rimasta ben impressionata. E' una grande opera progettata nel 2001 dallo Studio Cerri di Milano, iniziata nel 2004 e portata a termine nel 2007. Potrebbe essere presa ad esempio dai nostri locali progettisti, ovviamente con le necessarie varianti. Quindi sono stati sufficienti tre anni per tutelare un sito archeologico di notevole interesse. Ne dà notizia il giornalista riminese Romani Bedetti (vedasi le sue pubblicazioni).

Noi canosini, che crediamo importante per la nostra Città la valorizzazione del territorio, nutriamo per il momento la speranza che le varie Fondazioni di Cassa di Risparmio e varie banche insieme al Comune ed alla nuova provincia B.A.T finanzino il progetto e la realizzazione della copertura della Basilica di San Leucio con il sottostante podio del tempio italico intitolato "ad Minervam", così come è stato finanziato il recupero dell'ipogeo Varrese.

La sottoscritta si affianca all'emerito prof. Pensabene ed a quelli che sono seriamente appassionati dei nostri beni archeologici per tenere desto l'interesse per un monumento che contraddistingue la nostra Canosa e per richiederne cure sempre più efficaci, in modo da consegnarlo in decorose condizioni alle future generazioni.

# IL CROCEFISSO D'AVORIO

## A un anno dalla restituzione

di don Felice BACCO

**N**on ho competenze specifiche per scrivere un articolo sul crocifisso d'avorio, riconsegnato esattamente un anno fa, dopo 25 anni dal furto. Agli studiosi la ricerca e gli approfondimenti.

Mi permetto, tuttavia, di scrivere alcune considerazioni su questo pezzo straordinario che la Provvidenza ci ha permesso di riavere e che andrà ad arricchire il nostro 'Museo dei Vescovi', in allestimento.

Intanto ho constatato che il crocifisso d'avorio è poco conosciuto ed è stato poco studiato. Anche gli studiosi di storia locale che si sono occupati della Cattedrale e del suo tesoro, non hanno lasciato studi specifici sull'argomento. Tantomeno è conosciuto dalla popolazione, rimasta molto colpita dal furto del busto di argento settecentesco, realizzato dal famoso artista Sammartino ( lo stesso che realizzò il 'Cristo velato' custodito nella Cappella dei San Severo a Napoli ), ma del tutto ignara dell'importanza della croce d'avorio.

Il primo testo che menziona la croce è l'Inventario redatto da Giovan Battista Casati, Procuratore del Cardinale C. Baronio, risalente alla fine del '500; egli dopo l'elencazione delle Cappelle e degli Altari esistenti in Cattedrale, fa anche l'elenco delle reliquie conservate e, tra queste: 'Una crocetta di avorio co' una pietra rossa in casata d'essa croce'. Negli inventari successivi sarà sempre menzionata.

Il crocifisso fu esposto pubblicamente l'ultima volta in occasione della 'Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò', tenuta a Bari nel 1965 e l'autore del relativo catalogo ne parla in questi termini: 'è composta di due elementi differenti per stile e per età', il Cristo e la croce decorata a rosette, 'combinati insieme in epoca tarda'. Il Cristo è datato al XIII secolo e attribuito 'a modi genericamente tardo-bizantini di chiara impronta locale', mentre la croce è considerata di età più antica e 'di gusto più schiettamente bizantino'. Le parole virgolettate sono tratte dal catalogo della mostra realizzato dal prof. M. D'Elia, così come le riporta la prof.ssa Maria Cali nel suo studio: 'Il crocifisso in avorio della Cattedrale di Canosa' ( Estratto dal "Bollettino d'Arte" del Ministero della Pubblica Istruzione, n. I-II 1965). Che però non si tratta di opera di cultura locale, sostiene la Cali, lo dimostra l'esistenza di un altro esem-

plare molto simile proveniente da Todi e ora conservato a Bruxelles, attribuito ad un artista della fine del XII secolo. La somiglianza tra i due esemplari, quello di Canosa e quello conservato a Bruxelles, è impressionante! L'analogia è talmente evidente che sembrano fatte dallo stesso autore. Quello di Canosa è più lineare, solenne, regale; l'altro ha il corpo dimesso, contorto. E' conservato meglio il

Dello stesso parere sono la Castelfranchi e la Bertelli: 'La datazione più accettabile per entrambi le parti del crocifisso, da ritenersi quindi contemporanee, è il XII secolo'; l'ambito di provenienza, come per quello conservato a Bruxelles, è quello della produzione spagnola ( cfr. G. Bertelli-M.F. Castelfranchi, 'Canosa di Puglia tra tardo antico e medioevo', tavola LXIV ).

Sulla parte posteriore il crocifisso di Canosa ha, all'altezza dell'incrocio tra i due bracci, una piccola cavità protetta dal vetro, dove è conservata una reliquia, una 'pietra rossa' ( così la definisce l'inventario del Baronio ). Sicuramente sarà stata realizzata in un secondo momento, quando il crocifisso è diventato anche un reliquiario: gocce di sangue su una piccolissima pietra che ricorda la passione di Gesù? Non abbiamo elementi per definirlo: troppo ardua come ipotesi?

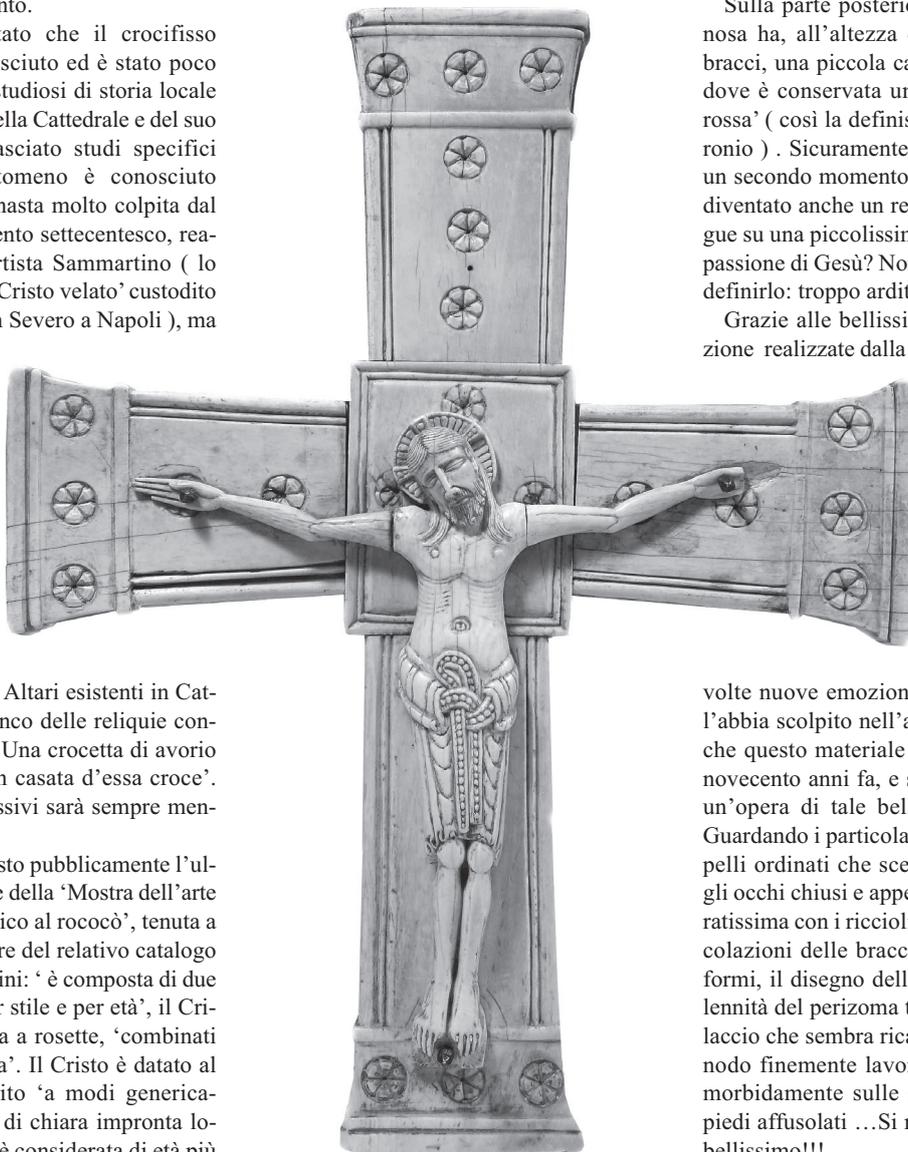
Grazie alle bellissime foto ad alta definizione realizzate dalla Soprintendenza ai Beni

Storici, e alle possibilità che offre il computer, è possibile ammirare la bellezza del crocifisso in tutti i suoi particolari. E' di una bellezza sconvolgente! E' da tempo che lo guardo e riguardo, provando tutte le

volte nuove emozioni. Pensare che l'artista l'abbia scolpito nell'avorio, con le difficoltà che questo materiale comporta, circa più di novecento anni fa, e sia riuscito a realizzare un'opera di tale bellezza, è straordinario! Guardando i particolari con il computer: i capelli ordinati che scendono fin sulle spalle, gli occhi chiusi e appena rigonfi, la barba curatissima con i riccioli sulle estremità, le articolazioni delle braccia e delle gambe lunghi formi, il disegno delle costole, quindi la solennità del perizoma tenuto sui fianchi da un laccio che sembra ricamato e con un vistoso nodo finemente lavorato; la veste che cade morbidamente sulle ginocchia, le mani e i piedi affusolati ... Si rimane senza parole. E' bellissimo!!!

Non è un Cristo sofferente, vittima, ma un Cristo Regale: è il Sommo Sacerdote, l'Unico Sommo Sacerdote, secondo la Lettera agli Ebrei; la croce non è un patibolo ma un trono regale: rivela la Regalità dell'Amore.

È bello pensare che un artista oggi a noi sconosciuto, nel dodicesimo secolo abbia scolpito questo capolavoro di straordinaria bellezza e di grandissimo significato teologico.



XII secolo

nostro, nonostante il furto e il lungo periodo di 'latitanza'. Comunque, i due crocifissi sono molto simili per tipologia, nell'impostazione e nella rappresentazione di alcuni particolari ( le dimensioni, le rosette sui bordi della croce, il perizoma ... ), per cui se quello di Bruxelles è stato datato del XII secolo, sicuramente, sempre secondo la professoressa Cali, sarà dello stesso periodo anche il nostro.

# UNA STOLA SACERDOTALE D'AVORIO?

di Peppino Di Nunno

**Vogliamo nell'Anno Sacerdotale valorizzare la simbologia della stola, insegna dell'Ordine sacro del Sacerdozio, dedicando queste parole e tutti i Sacerdoti canosini e della Chiesa canosina.**

## DEFINIZIONE

La Stola è l'insegna del "potere spirituale dell'Ordine" che il Diacono, il Sacerdote, il Vescovo ricevono e indossano durante l'esercizio del ministero e durante la Santa Messa.

## STORIA

La Stola compare prima in Oriente nel IV secolo e poi in Occidente nel IX secolo.

Nel IV secolo il termine originario, Orarion, compare nell'opera, tradotta in latino De Mysteriis, di un vescovo greco e padre della Chiesa, San Basilio Magno di Cesarea.

L'usanza per i sacerdoti di indossare la stola incrociata davanti al petto durante la Santa Messa era nota fin dal Sinodo di Praga (anno 675) e nel decimo secolo diventa il segno della vocazione sacerdotale, con la croce apposta al centro o alle estremità.

## EVOLUZIONE

In origine la Stola era un fazzoletto, un panno piegato in forma di una banda e gradualmente nei secoli XI e XII è divenuta molto

lunga, con lembi ristretti. Negli antichi documenti si attesta la necessità di far oltrepassare l'estremità della stola sugli abiti sacri (vedasi la cotta sacerdotale).

## ETIMOLOGIA

Con le origini in Oriente la stola compare in greco nell'Orarion, che il Diacono riceveva.

Nella civiltà romana il termine è divenuto Orarium, per poi trasformarsi in Stola.

La prof.ssa Giulia Giorgio, docente di Lettere al Liceo Scientifico di Canosa ci illumina sulla lettura del greco.

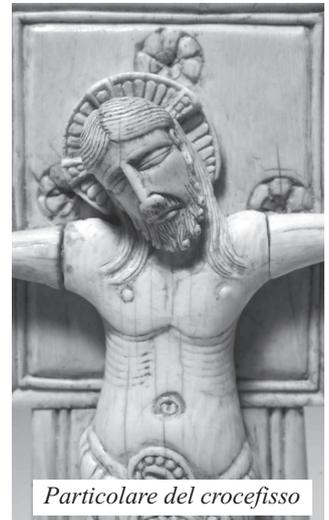
Orarion (gr. - ῥάριον) significa fazzoletto, stola diaconale; nella

Cristo Crocifisso ha riconquistato per la nostra vita.

La Stola è il sigillo dell'Ordine sacro del Sacerdozio; la ritroviamo nella fotografia dell'ordinazione sacerdotale di Papa Benedetto XVI, a fianco del fratello Giorgio sacerdote (i fratelli Ratzinger).

## LA STOLA NELLA PREGHIERA DEL SACERDOTE

Mi ricordo da bambino la figura del sacerdote in Sacrestia nell'indossare i paramenti sacri prima della celebrazione dell'Eucarestia nella santa Messa. Ieri come oggi il sacerdote bacia la



Particolare del crocifisso



Particolare del crocifisso

zione dei sacri paramenti: **Ad Stolum, dum imponitur collo.**

*Redde mihi, Dómine, stolum immortalitátis, quam pérdidi in praevaricatióne primí paréntis: et, quamvis indignus accédo ad tuum sacrum mystérium, mérear tamen gáudium sempitérnum.*

*Rendetemi, o Signore, la stola dell'immortalità che ho perduto nella prevaricazione del primo padre (Adamo) e, sebbene io sia indegno di avvicinarmi al Vostro santo mistero, possa io tuttavia meritare il gaudio eterno.*

**La stola quindi è simbolo di quel vestito di gloria che è andato perduto con il peccato originale, cfr. 2 Cor 5,3-4.**

Onore, santità e gioia a tutti i sacerdoti, quando indossano la stola per esercitare il ministero sacerdotale, come emerge nella foto dell'ordinazione sacerdotale di papa Ratzinger, accanto al fratello zuguri a tutti i sacerdoti che vestono la stola nell'Anno Sacerdotale.



La stola

radice si può individuare il termine "Ora", che significa "primavera della vita" oppure l'aggettivo personificato "orarion", che significa "maturo". Per la prima volta il termine "Orarion" compare nell'opera di San Basilio Magno.

## SIMBOLOGIA

In origine la stola è un "simbolo di innocenza" e di purezza, come recita il Vescovo nel consegnarla al Diacono nella sua ordinazione: "Accipe stolam candidam" (ricevi la stola candida).

La Stola rappresenta altresì la "veste dell'immortalità" che

croce sulla stola, la pone sul collo facendo scendere i lembi sul petto.

Il sacerdote, nelle preghiere preconciliari, viene invitato nel Rituale Romanum ( Serv. 1,3) a recitare questa preghiera di vesti-

## BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI - ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini)

CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871 - cel. 339  
8415525



AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA

BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

# PADRE SABINO DE SANDOLI

## “PREMIO DIOMEDE ALLA MEMORIA”

Di Gianni Lomuscio

**Il “Premio Diomede alla memoria” conferito l’11 luglio scorso a Padre Sabino De Sandoli O.F.M. è da considerarsi un doveroso omaggio alle doti di testimone d’incrollabile fede cristiana, di uomo di rilevante cultura umanistica, di attento studioso e profondo conoscitore delle Crociate e della Terra Santa. Il suo lungo e fulgido percorso terreno serva d’esempio alle generazioni che non lo hanno conosciuto e soprattutto a quelle che verranno.**

Il 1° gennaio 1915 nasceva a Canosa di Puglia Gioacchino De Sandoli.

Dopo l’infanzia, la devozione per l’Altissimo e la vocazione missionaria a diffondere fra le genti la Sua parola si manifestò in lui prepotente ed irrefrenabile, tanto che a soli dodici anni, accompagnato dal francescano Padre Cacucci da Valenzano, partì per la Terra Santa, ove frequentò i seminari di Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.

Completati gli studi di preparazione al sacerdozio, il 10 maggio 1940 fu ordinato sacerdote e prese il nome di Padre Sabino in onore del nostro Santo Patrono.

Purtroppo, gli eventi bellici interruppero quella che era la sua forte aspirazione: l’apostolato.

Fatto prigioniero con oltre cento frati, visse ristretto per tre anni nel convento Santuario di Emmaus e quindi impossibilitato ad avere contatti con l’esterno.

In quel duro, lungo e frustrante momento gli furono di conforto il credo nell’Onnipotente e la preghiera.

Padre Sabino fu anche cultore di discipline letterarie.

Tenne cattedra di lettere classiche in vari Seminari della Custodia, strabiliando gli allievi per la poliedricità del suo sapere, che travalicava la conoscenza del latino e del greco, tanto da essere appellato “l’enciclopedia”.

La sua grandezza intellettuale e culturale, comunque, raggiunse livelli veramente apicali nella ricerca archeologica e nella redazione di opere sulle Crociate e sulla Terra Santa.

Ancora oggi sono ricordati gli scavi da lui intrapresi per recuperare elementi che com-

provassero l’autenticità di Emmaus, luogo ove Simone e Cleofa incontrarono Gesù dopo la sua resurrezione.

La ponderosa e pregevolissima sua produzione storica ed esegetica tradotta anche in inglese e in francese e oggetto di consultazione da parte di cultori della materia portò l’illustre Padre Michele Piccirillo direttore del Museo Biblico Francescano in Gerusalemme oltre che professore di archeologia e Sacra Scrittura a definire Padre Sabino De Sandoli “illustre palestinologo moderno”.



Fanno parte delle opere maggiori sulla Custodia di Terra Santa con le quali Padre Sabino celebrò la gloriosa presenza francescana per ben otto secoli in quei luoghi

-*La liberazione pacifica dei Luoghi Santi nel sec. XIV*, che tratta del terzo ritorno del clero franco-latino nella Custodia e del servizio dei Luoghi Santi mediante ufficiali trattative (Jerusalem, 1990 – edizione in francese e inglese)

-*Reductorium Hierosolytanum*, estratto da *Collectanea* 25 (Cairo e Jerusalem, 1995)

-*Riedizione e traduzione degli opuscoli di Tommaso Obicini da Novara sulle processioni nei Luoghi Santi e sull’acquisto dei santuari di Nazaret e di Ain Karem*, in *Collectanea* 22 (Cairo-Jerusalem, 1989).

-*Il Calvario e il Santo Sepolcro*, 1974 (edizione in francese e inglese)

-*Il Rosario dei Musulmani*, 1981

-*La Chiesa del Santo Sepolcro: chiavi, porte e guardiani*, 1986

-*Gesù a Cafarnao e dintorni*, 1997

-*Novus Ordo Processionis quotidiana in Basilica Sancti Sepulcri peragenda*, 1974.

-*Cento fioretti di Terra Santa* (Jerusalem, 1975)

oltre a numerosi articoli pubblicati sulla rivista “La terra Santa” sono fra le opere di diverso spessore culturale, ma di pari impegno speculativo.

-*Corpus Inscriptionum Crucesignatorum Terrae Sanctae* (1099-1299) pubblicato a cura dello Studium Biblicum Franciscanum, *Collectio Maior* n. 21) Jerusalem, 1974

-*Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum* (saec. XII-XIII), opera in 4 volumi: *Tempore Primi Belli Sacri*; *Tempore Regum Francorum* (1100-1187); *Tempore recuperationis Terrae Sanctae* (1187-1244); *Tempore Regni Latini Estremo* /1245-1291) collocano Padre Sabino De Sandoli fra i massimi studiosi dell’epoca crociata.

Non va, tuttavia, dimenticato un suo pregevole lavoro di traduzione e sintesi della “*Elucidatio Terrae Sanctae*” di padre Francesco Quaresimi, pubblicata ad Anversa nel 1629.

La specifica competenza e la particolare levatura intellettuale ne fecero per molti anni il Direttore della Biblioteca Centrale della Custodia di Terra Santa, presso il Convento di S. Salvatore.

Il 7 agosto 2001, purtroppo, si concludeva la sua vita terrena di umile e devoto frate oltre che di grande studioso.

Il ricordo di quel momento e l’esaltazione delle doti del nostro grande concittadino trovavano luogo nella descrizione di **Padre Mario Tangorra**: “*Padre Sabino ritornava da Gerusalemme ad Ain Karem con un autobus di linea israeliana che aveva la fermata all’Ospedale Haddassa. A piedi raggiunse sotto il sole e percorrendo molti chilometri, il suo convento di S. Giovanni Battista. Si sentì stanco e volle riposarsi nel giardino del convento. Sorella Morte lo accolse mentre pregava; gli uccelli cinguettavano a modo loro l’alleluia e i suoi fiori profumavano il suo passaggio verso la patria del Cielo*” e nel necrologio dei **Frati di Terra Santa** essenziale ed efficace, come nel loro costume:

“*Padre Sabino De Sandoli da Canosa di Puglia, morto ad Ain Karem il 7 agosto 2001. Autore di pregevoli opere sul Periodo crociato. Aveva 86 anni di età*”.

Onore e vanto della nostra Città, il suo ricordo rimanga imperituro nel cuore e nella mente di ognuno di noi.

# L'ARTE E LA TRADIZIONE DELLE ICONE IN PUGLIA

di Madalena Strippoli

Il termine icona deriva dal greco "eikon", che significa "immagine", e l'iconografo è colui che scrive icone. Le regole di questa scrittura sono state definite dalla chiesa nel corso dei secoli nei diversi concili ecumenici, possiamo dire che l'Icona è un arte teologica perché rende presente attraverso i colori ciò che la sacra scrittura annuncia con le parole. Sorta fin dalle origini del Cristianesimo, l'icona è strettamente legata al vangelo nel quale affonda le sue radici e dal quale trae il suo valore. Mentre Cristo dice San Paolo è l'immagine visibile del Dio invisibile, l'icona dicono i teologi greci è riflesso della realtà di Dio. L'icona dà all'immagine una nuova dimensione quella di trascendente perché supera le forme della nostra realtà per far presente la realtà divina. Per i giudei l'immagine era proibita secondo le parole dell'Antico Testamento (Es. 20, 3-4s): "Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prosterai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio..." (cf. Deut. 6,4-45).

In questo segno di rispetto della trascendenza di Dio, questa prescrizione aveva un valore anche per i cristiani: molti cristiani dei primi tre secoli vennero condannati al martirio proprio perché rifiutavano di rendere culto divino alle immagini dell'imperatore. Tuttavia, il cristiano sa che se Dio ha assunto un volto in Cristo, può esserci una immagine autentica del divino. Perciò, quando nel 314 Costantino concede la libertà di culto ai cristiani (Editto di Costantino) Costantinopoli diventa la culla di tutta la cultura cristiana e dell'arte bizantina, qui nascerà l'arte sacra dell'icona. Nel Concilio di Quinsesto (691-692) verrà precisato che il Figlio di Dio può essere rappresentato non più solo simbolicamente, ma anche nel suo aspetto umano perché essendosi incarnato per la salvezza del mondo ha assunto in Sé la natura umana e ci ha mostrato il Suo Volto (Col. 1,15). Quando nel VIII secolo il culto dell'icona si estenderà in tutta la Chiesa, il termine "eikon" verrà usato universalmente con un significato sacro.

La chiesa occidentale Romana, per fortuna non si era affiancata al disprezzo intellettualistico e pre-razionalista dell'Immagine, rimanendo immune dall'Iconoclastia (distruzione delle icone), soprattutto l'Italia meridionale, per il fatto di essere legata culturalmente, religiosamente e politicamente all'Impero d'Oriente.

La Puglia è infatti, come la Basilicata, la Calabria, la Campania l'Abruzzo e la Sicilia, una terra di icone: durante tutto il Medioevo, e anche altre, venivano dipinte



Icone e venerate dalla Chiesa locale. Ad esempio l'icona della Madonna di Ripalta è uno di questi esempi.

Nella nostra cultura occidentale per Icona si intende un dipinto a tempera su tavola a sfondo dorato, raffigurante un soggetto religioso in stile bizantino o russo.

## Il linguaggio dell'Icona

Per comprendere il linguaggio dell'Icona, bisogna tener conto di ogni elemento raffigurato. L'icona è bidimensionale, la profondità è assente, poiché essa non è realistica, non è imitazione della realtà quotidiana, ma è una manifestazione della realtà trasfigurata dello Spirito Santo.

Essa raffigura i tratti di una persona reale, ma trasfigurata dallo spirito Santo. Gli occhi sono dilatati nella contemplazione, le labbra piccole, prive di sensualità, i gesti solenni, liturgici e pieni di significato. La tecnica con la quale viene realizzata è quella della tempera all'uovo.

Il fondo è oro, perché l'oro è simbolo dell'eternità e della divinità. I colori hanno valore simbolico: il rosso è il colore della divinità; il blu il colore dell'umanità. Molto importanti sono le iscrizioni, perché sia immediatamente riconoscibile, la persona raffigurata, ma anche perché la rivelazione di Dio avviene attraverso la concordanza della parola e dell'immagine.

## La figura dell'iconografo.

Il pittore di icone o per meglio dire l'iconografo pone il suo talento al servizio della fede. Il fine del suo lavoro è l'annuncio del vangelo fatto di forme e colori. L'attività di iconografo si accompagna ad una vita di fede, motivo per cui in passato la vita dell'iconografo era monastica.

## Essere nell'arte e l'arte di essere: PITTURA, SCULTURA E RICAMO COME OCCASIONE

8-9-10 luglio: esposizione opere corsi del C.T.P. - scuola media - "G. Bovio"

Di Anna Maria Fiore

Ho sempre desiderato imparare a dipingere! Usare i colori per esprimere uno stato d'animo piuttosto che le forme, per riempire di contenuto un paesaggio, esprimere un desiderio e trasmettere emozioni. Sì! Proprio le emozioni che ti portano a sentire in un ulivo antico, la forza ancestrale della natura della nostra terra, ad opera della professoressa **ROMINA MAZZOTTA**.

Guardare le trasformazioni della materia che dal tufo libera l'anima, diventando madre, gufo, volto attraverso l'arte della prof. **MARIA TERESA DI MONTE**.

Fissare lo sguardo su un lume ed accorgersi che è frutto di una metamorfosi, la metamorfosi che può subire un banalissimo foglio di giornale se lavorato magistralmente dalla prof. **MERI FUSARO**.

Stupirsi quando lo sguardo si perde nella visione delle icone dal sapore bizantino, frutto di un arte antica che usa metodi orientali della prof. **MADDALENA STRIPPOLI**.

Respirare tempi perduti (con la speranza che ritornino) ed assistere al miracolo antico dalla pittura e della scultura "con filo...piccolo, sottile, doppio, grezzo, tinto, incolore" che racchiuso in una matassa libera a filè o a mezzo punto, piuttosto che nelle diverse tecniche del ricamo, piccoli capolavori di uso quotidiano o piuttosto gioielli da tramandare, attraverso l'arte dalla signora **FILOMENA IACOBINO**.

Sono 5 le donne che hanno animato i corsi in materie artistiche del "centro temporaneo permanente" di Canosa coordinato dal preside della scuola media G. Bovio, prof. **MICHELE PRUDENTE**.

E come in un'orchestra sono qui a presentarle:

Alla pittura- **ROMINA MAZZOTTA**

decorazione- **MADDALENA STRIPPOLI**

scultura- **MARIA TERESA DI MONTE**

design (laboratorio della carta) **MARIA LUCIA FUSARO**

Ed infine ai "lavori femminili"- **FILOMENA IACOBINO**

Dirige il prof. **MICHELE PRUDENTE**.

"Il concerto"-mostra- si è svolto nei giorni 8-9-10 luglio c/o la scuola media "G. Bovio"...Chi c'era avrà sicuramente apprezzato, chi non c'era... peccato!!

Tanti gli allievi che hanno seguito i diversi corsi raggiungendo risultati apprezzabili, direi quasi tutte donne, tra le eccezioni vi segnalo la presenza di un delicato poeta, **DINO D'AULISA**, che oltre a dipingere accompagna le sue opere con poesie in vernacolo capaci con ironia di strappare un sorriso amaro, e ti fa riflettere.

Ah l'arte! Avrei trascorso ore ed ore a parlare con le corsiste, a "rubare" il loro entusiasmo, a leggere le loro soddisfazioni. Uno scoprirsi diverse... rinnovate nella quotidianità.

Parlando con alcune di loro è emerso un aspetto importante: l'aspetto terapeutico della pittura e della scultura e dell'arte in tutte le espressioni come mezzo per esprimere il grande vuoto, la solitudine... ed insieme la voglia di reagire, di creare, di gridare sotto voce... "CI SONO ANCH'IO".

# UNA CAVA VALORIZZATA

di Rosalia Gala

*La nostra terra è ricca di ogni bene che il buon Dio ha voluto donarci, dal terreno fertile per coltivare quanto serve al sostentamento dei propri abitanti e anche di più, alle meraviglie del sottosuolo: archeologia, grotte e cave di tufi che ancora sono nel nascondimento e che sfuggono all'attenzione della maggioranza dei cittadini, anche se in questi ultimi anni ci sono stati segnali di risveglio dal lungo torpore.*

Ogni volta che emerge una nuova meraviglia siamo pervasi dallo stupore di cotanta laboriosità dei nostri antenati e da poco più di un decennio una benefica curiosità ha invaso alcuni componenti della famiglia Leone nella cui proprietà, in via Lavello, sono stati incuriositi da un cunicolo ad altezza di bambino; vi si sono adentrati e sorpresi, hanno scoperto una vasta area con lucernai, altri cunicoli e profondità che vanno anche a 20 metri sotto il livello del suolo, si sono muniti di pale e di tanta buona volontà e per due lunghissimi anni, hanno tirato fuori materiale da riempire centinaia di camion. Hanno così avuto modo di apprezzare con quale maestria i lavoratori *-tuffarèule-* utilizzando dei pezzi di legno come misura, segnavano con un carboncino la dimensione del tufo tagliandone una fila in

verticale ed una in orizzontale ma con una precisione tale da fare invidia a chi maneggia quotidianamente le misure di lunghezza.

Tale cava situata sotto una necropoli del III sec A. C., per via dell'angusto passaggio verso

l'esterno dava lavoro anche ai bambini che portavano fuori i blocchi, i quali venivano sistemati sui carretti, chiaramente trainati da cavalli e servivano la nostra città e quelle limitrofe spingendosi fino a Foggia.

L'estro e la manualità del signor Saverio Leone e di suo figlio Sabino hanno abbellito diverse pareti con bassorilievi di figure e volti mitologici greco/romani. hanno creato all'ingresso un anfiteatro dove ospitare gente nelle manifestazioni e nel contempo pensato di fare una mostra

permanente preindustriale vinicola ed olearia. Certamente c'è ancora tanto lavoro da fare per allestirla. A tale proposito cercano dei manichini di adulti e bambini, chi ne avesse da vendere o da donare, si faccia avanti, (sarà menzionato il nome del donatore e questi riceverà una tessera). Da sei anni alcune scolaresche della scuola "M. Carella" hanno partecipato alle diverse fasi della lavorazione dell'uva di Troia, i vitigni ormai più antichi, dalla pigiatura all'imbottigliamento del vino che ogni alunno ha regalato al proprio papà per la sua festa. Tra le iniziative estive è in corso un campus "Alla ricerca di Diomede"; è rivolto a ragazzi desiderosi di conoscere l'archeologia, la pittura, la scultura, le erbe aromatiche, i fiori di Bach dei quali si occupa l'altro figlio Nunzio; esso si svolge dal lunedì al venerdì. Da non dimenticare l'appuntamento del 16 Agosto "Le vie del nero di Troia", quest'anno alla seconda edizione, nel quale si degusterà l'inebriante nettare di Bacco nelle ceramiche decorate con disegni delle nostre meraviglie archeologiche. A tutti un sano e buon divertimento!



Ingresso delle "CAVE LEONE"

## PROGETTO "SPIRULINA PLATENSIS"

di Anna Lomuscio Antifora\*

In molti Stati dell'Africa fra cui l'Uganda, il Benin e la Guinea Bissau il cibo assunto, privo di qualità nutritive, determina una patologia largamente diffusa che colpisce principalmente i bambini fino a cinque anni, procurando notevoli deformazioni del corpo e spesso anche la morte.

Molto efficace per combattere tale terribile morbo è la "spirulina platensis": un'alga che, assunta dopo l'essiccazione, introduce nell'organismo ferro, proteine, calcio ed altri elementi.

La mancanza di qualsiasi forma di assistenza sociale, conseguente alla carenza d'interesse da parte dello Stato, è sopperita dall'opera veramente meritoria dei missionari comboniani, i quali si adoperano attraverso propri canali alla distribuzione di tale integratore alimentare.

L'Inner Wheel International -associa-

zione femminile di servizio- ha già provveduto a collaborare per la produzione in loco e la distribuzione della Spirulina in Benin ed in Uganda.

Quest'anno il 210 Distretto Inner Wheel, che comprende le Regioni della Campania, della Puglia e della Basilicata -è opportuno ricordare che a Canosa vi è un Club Inner Wheel- intende estendere il progetto alla Guinea Bissau, avvalendosi della consulenza scientifica del prof. Giovanni Marano dell'Università di Bari, biologo marino, e possibilmente di un contributo finanziario della Rotary Foundation presieduta da Riccardo Mancini.

Sono stati già avviati contatti con un Vescovo del posto, il quale collaborerà con il prof. Marano per la individuazione dei luoghi dove costruire le vasche per la coltura delle alghe ed i siti per il successivo essic-

camento e polverizzazione. La produzione in loco di tale sostanza, oltre ad eliminare una notevole serie di passaggi burocratici ed economici, rende più immediata la distribuzione e più efficace l'intervento, creando, nel contempo, possibilità di lavoro e quindi aiuto all'economia locale.

Per portare a compimento questo disegno non abbiamo la presunzione di riuscirci con le sole nostre modeste forze. E' evidente la necessità di un aiuto corale che potrà essere dato nelle forme e nei tempi che saranno individuati.

L'iniziativa è stata avviata, cerchiamo insieme con spirito di umana e cristiana solidarietà di sottrarre tante creature a questo terribile flagello.

\*Governatrice 210 Distretto International Inner Wheel - Italia

## RELAZIONE SULLE ATTIVITA' "CARITAS"

Riproponiamo i dati sull'attività della caritas parrocchiale già pubblicati nel numero di Pasqua arricchiti di qualche commento che non è stato possibile pubblicare in quell'occasione.

### Relazione sull'attività della "CARITAS" PARROCCHIALE S. SABINO.

Nell'anno 2008 sono stati distribuiti  
n° 1227 sacchetti contenenti alimenti per un valore medio di € 5 cad.

per un valore complessivo di € 6135.

Abbiamo acquistato prodotti alimentari per un importo di € 2412 utilizzando i fondi provenienti da:

Cassetta offerte caritas	€ 165
Offerte di parrocchiani	€ 827
Cassa Parrocchiale	€ 1420
	€ 2412

Abbiamo ricevuto generi alimentari da singoli benefattori privati, da associazioni, da imprese e dalle raccolte in parrocchia per un valore di: € 3723

I numeri riportati nella relazione di spesa, da soli non rendono un'idea concreta dell'impegno e del coinvolgimento delle persone della nostra parrocchia nell'attività della Caritas e meritano qualche approfondimento e qualche commento

A partire dalla prima metà del 2008, tutti gli stranieri bisognosi che si trovano a Canosa sono assistiti con le risorse ed i volontari del CENTRO MIGRANTES DIOCESANO. Due volte a settimana negli stessi locali della CARITAS parrocchiale di S. Sabino si effettua la distribuzione di viveri, indumenti ed inoltre vi è un'attività di ASCOLTO delle problematiche materiali e psicologiche delle singole persone.

Attualmente i gruppi Caritas parrocchiali provvedono alla distribuzione dei sacchetti con alimenti e degli indumenti usati per i soli residenti a Canosa.

La distribuzione di 1227 sacchetti di alimenti è solo una parte dell'attività del gruppo Caritas e neanche la più impegnativa perché la gestione degli indumenti (accettazione, selezione, catalogazione, distribuzione) fatta in ambienti ristretti comporta un lavoro non proprio leggero e agevole. Tutto questo si realizza grazie all'impegno di due nostre parrocchiane che assicurano la loro presenza costantemente due pomeriggi a settimana più altre 4 - 5 persone che intervengono chi una volta a settimana chi secondo la disponibilità. Mancano completamente i giovani.

La partecipazione all'attività della Caritas va incrementata degli € 2412 che abbiamo utilizzato per acquisto diretto; ben € 1420 provengono dalle casse della parrocchia (oltre a quelli che Don Felice impiega per interventi su situazioni particolari) ed € 827 sono offerti da soli 3 - 4 benefattori nostri parrocchiani. Più esteso è, invece, il numero dei parrocchiani che conferiscono indumenti usati.

In occasione delle festività del santo Patrono S. Sabino facciamo un appello ai nostri concittadini perché esprimano più concretamente il senso di solidarietà e di carità cristiana nei confronti delle tante famiglie che sono in difficoltà. Ognuno in coscienza e con generosità valuti il livello del proprio coinvolgimento in termini di tempo e di risorse materiali e soprattutto in termini di coerenza perché non è carità donare ai poveri € 100 e poi cercare tutti gli espedienti per non pagare il dovuto delle tasse.

**LA CARITA' CRISTIANA SI ESPRIME ANCHE ESSENDO CITTADINI CHE SI FANNO CARICO DEL BENE COMUNE.**

*Augusto Lagrasta*

## FRATRES DONATORI DI SANGUE SAN GIOVANNI CANOSA

Il Presidente del Gruppo Fratres S. Giovanni, Sig. D. Fuggetta, e il responsabile dell'Unità Raccolta Fissa del P.O. di Canosa di Puglia, Dott. L. Suriano, presentano al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale della Città di Canosa l'iniziativa di solidarietà e responsabilità civile sulla cultura del dono della donazione del sangue.

La Città di Canosa ha sempre reagito positivamente ai messaggi di sensibilizzazione e di educazione alla salute; ma, ora serve un impegno supplementare per la continua crescita dei bisogni trasfusionali dell'Ospedale locale e della intera rete ospedaliera della BAT oltre che per andare incontro alla consueta emergenza sangue nel periodo estivo.

L'iniziativa tende ad ottimizzare il sistema dell'offerta su tutto il territorio attraverso il coinvolgimento dell'Ente Locale con i suoi Amministratori e Dipendenti, che si spera potranno esserne diretti protagonisti.

La Città di Canosa anche se non ha un numero eccessivo di donatori di sangue, rappresenta, una potenziale e straordinaria ricchezza in termini di solidarietà. La nostra iniziativa amplifica questo valore coinvolgendo le Istituzioni, l'Associazionismo presente in Città, tutti i Cittadini, rendendo ancor più significativa la cultura della prevenzione e dei corretti stili di vita. Cultura che, attraverso la donazione del sangue, entra nel mondo del lavoro formando lavoratori donatori e, quindi, persone più sane e responsabili.

Il 31 luglio, vigilia della festa patronale, può essere indicato come giorno ideale per manifestare concretamente l'idea della solidarietà attraverso il gesto semplice e forte quale quello della donazione del sangue. Il locale Centro URF del P.O. di Canosa accoglierà tutti quelli che vorranno aderire a tale iniziativa.

### Primo Premio BAT di poesia a Sabino Losmargiasso

Annunciamo con grande soddisfazione e orgoglio che Sabino Losmargiasso, famoso poeta dialettale canosino ha ricevuto il Primo PREMIO BAT promosso dalla UILPENSIONATI BARI PUGLIA in collaborazione con la.APA (Associazione di volontariato per i diritti degli Anziani) - Bari.

Sabino Losmargiasso è già noto non solo nella nostra Puglia per le sue poesie in dialetto e molti sono i riconoscimenti che gli sono stati assegnati nella sua lunghissima carriera. Ha partecipato al concorso "Il mio cuore, la mia terra, la mia vita", ormai alla IV edizione.

È risultato vincitore del primo premio quale poeta dialettale rappresentante della nuova provincia BAT.

Esprimiamo a lui gli auguri della redazione e di tutti i lettori di Il Campanile.

# Luci ed ombre sul calciomercato del Real Madrid

di Giovanni Di Nunno

**Il 2009 sarà ricordato da tutti come l'annus horribilis della finanza mondiale, l'argomento di conversazione più diffuso dai salotti più esclusivi agli angoli di strada delle periferie è la crisi economica che ha messo in ginocchio il pianeta. La parola d'ordine dunque è risparmio... Peccato che nella Madrid del pallone, sponda Real ovviamente, questa parola proprio non sanno cosa voglia dire.**

Da quando il redivivo Florentino Perez, l'artefice dei *galacticos* prima maniera dei vari Figo, Zidane, Beckham e Ronaldo, è stato rieletto presidente del Real Madrid, una valanga di Euro è partita dalla capitale spagnola, destinazione i maggiori club europei di calcio. Scopo dichiarato, fin dall'inizio, è di riportare il club più famoso del mondo nell'olimpico del calcio acquistando i migliori calciatori del mondo. E allora diamo un po' di numeri: 93 milioni di Euro per il pallone d'oro 2009, il portoghese Cristiano Ronaldo; 64,5 milioni di Euro per l'idolo dei tifosi milanisti Kakà; 41 milioni di euro per il talento del Leone Karim Benzema e poi ancora 15 milioni spesi per il nazionale spagnolo Raul Albiol. In totale il Real ha speso 213,5 milioni di euro in meno di 10 giorni dall'inizio del calciomercato estivo. Mai nessuna squadra di calcio aveva speso così tanti soldi in così poco tempo e sicuramente le sorprese non sono finite qui, dato che il "presidentissimo" madrileno ha annunciato di avere a disposizione altri 100 milioni di Euro per rafforzare ulteriormente la sua squadra.



Le spese pazze del Real e la sua rilevante disponibilità economica hanno suscitato numerosi interrogativi, monopolizzando l'attenzione di addetti ai lavori e non. Il presidente della UEFA Michel Platini ha dichiarato apertamente di non riuscire a capire come si possa pagare un giocatore 90 milioni di Euro e, ancor più apertamente, ha dichiarato che non ha idea di come il Real abbia potuto reperire tali cifre; in ogni caso ha definito l'atteggiamento degli spagnoli scorretto e ha subito annunciato dei correttivi per ristabilire il *fair-play* finanziario che sembra non appartenere più al mondo del calcio.

I media di tutto il mondo hanno concentrato la loro attenzione su questa vicenda, persino il giornale della Santa Sede, l'Osservatore Romano, è intervenuto pubblicando un articolo di critica nei confronti delle operazioni di mercato del Real definendole "follie che inquina-

nano il mercato e falsano le competizioni".

Tali critiche sono più che legittime dato che risulta difficile comprendere la provenienza di questi enormi capitali. Infatti, le banche, com'è noto, sono alle prese con una situazione finanziaria non facile ed è improbabile che concedano prestiti di oltre 90 milioni di Euro per l'acquisto di un giocatore. Il geniale Florentino ha dichiarato che recupererà quanto speso dalla vendita delle magliette dei neo-acquisti, peccato che per rientrare nella cifra dovrebbe vendere circa 40 milioni di magliette, il che è improbabile. Vero è che ci sono i diritti Tv, gli sponsor e tutto l'indotto relativo allo stadio di proprietà del club, che quasi tutti i top team d'Europa hanno, (fatta eccezione, ahinoi, per quelli italiani) eppure i bilanci di questi ultimi non sono sempre rosei e non spendono con la *nonchalance* del Real.

L'impressione è che la politica "spendacciona" del club madrileno abbia più ombre che luci, si parla di speculazione edilizia, di riciclaggio di denaro sporco proveniente da organizzazioni criminali che investono nell'unico settore in cui, più si spende più la gente (intesa come tifosi) è felice. Così facendo, però, si sporca ulteriormente l'immagine e la credibilità dello sport più bello del mondo, da tifoso non vorrei mai che i colori della mia squadra fossero macchiati da simili insinuazioni. Il problema è che oggi nel calcio, come nella vita, etica e dignità vengono messe volentieri in secondo piano pur di vincere... ammesso che alla fine il Real ci riesca.

## LA CORALE "DON ATTILIO PAULICELLI"

di Mimmo Attorre

*Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta*

(Gibran Kahlil Gibran)

Dopo un anno di silente e paziente attesa la **CORALE DON ATTILIO PAULICELLI** torna a dispiegare le proprie voci cimentandosi nel canto sacro.

Con l'entusiasmo che da sempre la contraddistingue, la Polifonica ha aderito di buon grado all'invito formulato da don Vito Zinfollino per un concerto a tematica mariana da tenersi nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù in Canosa, a coronamento degli an-

nuali riti dedicati alla devozione per la Vergine Santissime nel mese di Maggio.

Il concerto ha avuto luogo nella serata del 13 giugno, alla presenza di una folta assemblea di fedeli, fervidamente coinvolta nell'esecuzione dei canti in programma, perché, come si è avuto modo di evidenziare nel corso della presentazione dei brani, il canto sacro non vuole essere sterile esibizione, ma intensa, devota e accorata preghiera.

Ed alla **Vergine del Silenzio** la Corale, che attraversa un momento piuttosto delicato della sua storia e della sua attività ultraqua-

rantennale, ha voluto dedicare un brano dal testo particolarmente toccante e di un contenuto armonico soave e avvincente.

Altra esecuzione gradita, oltre quella dell'"**Agnus Dei**" del Mascagni e dell'"**Ave verum**" di Mozart, è stata l'intonazione di un canto tratto dall'operetta sacra "La vita di ogni cosa" del Gen Rosso, dal titolo "**Resurrezione**", ripetutamente proposto dalla Polifonica per concludere il diritto di continuare ad esistere ed espletare la propria attività nell'animazione liturgica e nel bel canto corale. Al termine dell'impegno serale i coristi, che

attorniano felici il maestro concertatore Dr. Michele Greco, sono stati omaggiati di una targa-ricordo e della cordialità di una assemblea entusiasta.

A proposito,.... appare lecito e dovuto evidenziare l'esordio alla tastiera dell'organo del giovane Tommaso Greco, vero figlio d'arte e promettente organista. La musica ed il bel canto hanno i sapori di tutta la Creazione, il ritmo del cuore dei popoli ed un linguaggio universale.

Ed il canto sacro è soffio di Dio sulla bocca dell'uomo.... per cui, non saremo mai troppi a cantare....

Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e  
dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori

CODACONS



Codacons

Sede di Canosa di Puglia  
Via A. fornari, 63  
Tel./Fax 0883883941

## LA TUTELA DEL CONSUMATORE NEI VIAGGI AEREI

Partenze non puntuali, file ai check in, mancata consegna o perdita dei bagagli, sono solo alcuni degli inconvenienti che più o meno con "regolarità" si verificano nei viaggi aerei.

Negli ultimi giorni, però, ben altro si è verificato a carico di ignari viaggiatori: alcune persone recatesi in aeroporto, a causa di problemi della compagnia aerea, vedevano cancellarsi il proprio volo (già pagato) con la conseguenza di veder scomparire vacanze o appuntamenti di lavoro verso cui si stavano recando.

Situazioni di questo genere sono il tipico esempio di come il consumatore, anello debole ed ultimo della catena economica e commerciale, sia proprio colui che più di tutti ne rimetta: l'inconsapevole passeggero, appresa la notizia in aeroporto, null'altro poteva fare se non acquistare un biglietto da diversa compagnia o rinunciare al viaggio.

Il quadro globale è ancor più disarmante

per coloro che, invece, già presenti sul luogo di villeggiatura o di lavoro non possono ritornare nella città di partenza a seguito del fermo imposto.

Purtroppo nell'era dei low cost, i fallimenti delle compagnie aeree sembrano all'ordine del giorno: molteplici sono stati i dissesti economici con conseguente blocco a terra di compagnie di volo pluripubblicizzate e che da un giorno all'altro non hanno più fornito il loro servizio.

La più recente di queste incresciose situazioni si è avuta a seguito dell'intervento dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) che ha previsto la sospensione della licenza di volo della compagnia aerea Myair, con il conseguente fermo operativo della stessa "fino a quando non dimostrerà di essere tornata in possesso dei requisiti previsti dalla normativa europea".

Secondo tali norme, spetta alla Compagnia l'obbligo di proteggere i passeggeri, at-

tivandosi per reperire sul mercato altre modalità di trasporto o rimborsando il prezzo del biglietto.

In particolare le norme comunitarie richiedono che, qualora vi sia una cancellazione del volo (a meno che non sia dovuta a casi eccezionali ed urgenti come mal tempo, sicurezza ecc.), il passeggero debba essere preavvertito con un congruo avviso e che la compagnia si assuma il dovere di tutelare il viaggiatore fornendo servizi e/o voli alternativi; così come debba allo stesso modo garantire un ristorno per tutti coloro che abbiano subito un danno per il ritardo nella consegna del proprio bagaglio o nell'arrivo a destinazione.

Per tali motivazioni e per una questione di "rispetto civico" del consumatore la CODACONS fa rilevare che nel caso in cui i passeggeri non fossero stati contattati dalla Compagnia Myair, è possibile attivare la procedura per il rimborso e per la compensazione pecuniaria prevista dal Regolamento (CE) 261/2004.

Si ricorda, inoltre, che altre simili procedure sono previste per tutti coloro che abbiano subito un ulteriore pregiudizio dal comportamento negligente di una qualsiasi altra compagnia aerea.

Referente Codacons  
Domenico Samele

### L'ANGOLO DELLA POESIA di SANTE VALENTINO

#### Ce ne scemme

Acchessì, ce ne scemme,  
u grote de li penzire  
strengente jind 'o fangotte,  
le d'occhjere 'mezze a le ciumenere  
e u fagugne ca ce abbambeve  
e scalleve le chianghe.  
Ce ne scemme,  
accarrete 'nnande do vinde  
saup' a na cumbone  
ca se perdeve lundene  
che na vauce ca chiamave...!  
Azzechemme acchessì a cameneje  
na 'nghjanete e na scenneute  
che la leune ca ce ruteleve 'nnande  
e vecione n' ombre ca ce accumbagneve  
sembe chiù na deje.  
Ce ne scemme, jind'a le recchje  
nu sune de candelene vicchje;  
certe volte, turneve arrete  
peure quera lagne"du pepeue ;; .  
Me decette "figghje moje,  
quessa strete.jaje la streta taue  
veje fingh ' abbasce".  
Jidde, rumanoje deje  
ad annarieje la memorje,  
joje angore cialeune  
adaddumannalle o cile!

#### Ce ne andammo

Così, ce ne andammo,  
il grido dei pensieri  
stretto nel fagotto,  
gli occhi tra i comignoli  
e il favonio che ci avvampava  
e scottava le pietre.  
Ce ne andammo,  
sospinti dal vento  
lungo un confine  
che si perdeva lontano  
con una voce che chiamava. . . !  
Cominciammo così a camminare  
una salita e una discesa  
con la luna che ci rotolava davanti  
e accanto un'ombra che ci accompagnava  
sempre più in là.  
Ce ne andammo, nelle orecchie  
un suono di vecchie filastrocche;  
certe volte, ritornava  
pure quel lamento dell'upupa . . .  
Mi disse: "figlio mio,  
questa strada è la tua strada,  
vai fino in fondo".  
Lui, rimase lì  
ad innalzare la memoria,  
io ancora in giro  
a interrogare il cielo!

# Oratori-amo!

di Enzo Azzellino

“Star bene insieme è l’arte di saper accogliere la vita”, scriveva un poeta indiano... E’ proprio vero...

Cosa c’è di più bello che trascorrere pomeriggi con un’allegria compagnia di ragazzi, ragazze, bambini e anche con gli immancabili animatori giovani?

Ed ogni anno, all’inizio dell’estate viene offerta da ogni parrocchia la migliore vacanza: l’oratorio estivo.

Il tema di quest’anno è stato “Santi in città”, avente come obiettivo la conoscenza di Santi venerati nelle chiese della nostra diocesi, come San Sabino o San Riccardo e anche uomini di Dio meno conosciuti ma altrettanto venerabili come Mons. Di Donna e Padre Antonio Maria Losito. Questi sono stati un modello per l’intera società fin dalla sua costituzione, e ancora devono essere la guida per l’odierna gioventù che si costituisce, affinché cresca con radici che sono i veri valori della persona e soprattutto di un vero cristiano. Forti di questa convinzione, gli animatori, sostenuti dal temerario aiuto di Don Vincenzo e delle suore dell’asilo Minerva, tanto care a tutti, hanno sfidato pioggia e nuvole per portare a termine con successo l’opera, utilizzando il salone Minerva, presso il quale ci si è cimentati in recite, sketch, balletti, barzellette, giochi e altro per far vivere a bambini e ragazzi le ore più piacevoli della giornata, senza però dimenticare né il momento fondamentale di preghiera, né la catechesi che, giorno dopo giorno, ha aggiunto un mattone per costruire e rafforzare la persona di ognuno di noi.

Ringraziamo dunque tutti coloro che hanno ideato e fatto crescere questo oratorio estivo 2009, sempre più divertente ma sempre più costruttivo. Grazie quindi a sacerdoti e animatori, ragazzi e ragazze di ogni età... perché con loro questo evento che si distacca dalla realtà consumistica e avara del mondo circostante, può continuare ad esserci. *Grazie!!!*



Curiosità - Padre Giuseppe Fanelli nelle vesti di Santa Caterina, oratorio interparrocchiale - 1994



# “Santi in città”

di Maria Sabata Di Muro



**S**i è da poco concluso l'appuntamento annuale con l'oratorio estivo “Santi in città” che quest'anno ha annoverato fra le sue caratteristiche quella di essere stato organizzato interamente da ragazzi e sacerdoti della nostra diocesi. È stato quindi un oratorio nostrano a differenza di quelli passati. Il gruppo CODA (sigla che sta per Commissione Oratori Diocesi di Andria) costituito da animatori e sacerdoti provenienti da Andria, Canosa e Minervino, si è impegnato nell'ideazione di una storia dell'inno e nella scelta di attività relative alla storia stessa raggiungendo risultati ottimali.

Tema principale di quest'oratorio estivo 2009 è stato l'educazione alla cittadinanza messa in relazione con la biografia dei santi protettori delle nostre tre città. Tutto ciò è servito quindi a rendere

i ragazzi più partecipi e soprattutto consapevoli delle realtà del loro territorio diocesano e cittadino. È stato bello ritrovarsi ogni pomeriggio carichi di energia per affrontare un'altra giornata fra balli, giochi, attività e moltissimi momenti di giovialità; stare a contatto con i nostri ragazzi si rivela sempre un'esperienza piacevole, si ritorna bambini per l'allegria e la spensieratezza.

Le sei giornate trascorse sono state organizzate secondo una scaletta che prevedeva dopo l'apertura con l'inno, anche questo ideato dal gruppo CODA, la drammatizzazione, che si è rivelata divertentissima, carica di tutta la comicità che caratterizza noi abitanti del Sud Italia. Dopo la drammatizzazione abbiamo svolto le attività proposte dilettandoci insieme ai ragazzi in molteplici lavori, dalla progettazione e costruzione di un aquilone alla realizzazione di maxi collane con l'utilizzo di pasta decorata al momento, dagli stessi ragazzi.

A seguire ci sono stati momenti di preghiera tenuti dal nostro vice-parroco tuttofare, don Vincenzo Fortunato, che si è cimentato in giochi, balli e bans, ed è stato arbitro durante lo svolgimento dei giochi che sono stati stravaganti, interessanti e divertenti.

Non è mancata la “ricreazione” che grandi e piccini attendevano con grande impazienza! E fra una fetta d'anguria e un pezzo di focaccia queste sei giornate sono trascorse velocemente, e i ragazzi e gli animatori hanno simpatizzato così tanto gli uni con gli altri che è stato un dispiacere salutarsi l'ultimo giorno. Ma non è finita qui... lunedì 29 giugno c'è stato un bellissimo momento d'incontro in Piazza Vittorio Veneto, che ha visto protagoniste tutte le parrocchie di Canosa. La serata è stata guidata con abilità da don Vito Zinfullino accompagnato da due animatori provetti della nostra

parrocchia Ruggero Germinario e Giuseppe Di Donato, che hanno intrattenuto i ragazzi presenti mantenendo un clima positivo e avvincente di festa.

Ogni parrocchia ha proposto balli o bans e tutti abbiamo ballato, riso e scherzato. Impazienti di ripetere questa bellissima esperienza, speriamo di ritrovare l'anno prossimo una partecipazione ancora più numerosa per trascorrere insieme una parte dell'estate che a volte si rivela noiosa... a causa della mancanza di iniziative che colpisce i giovani in quanto non vengono stimolati dall'ambiente esterno ad impiegare le energie di cui sono portatori, facendoli spesso ritrovare davanti ad un computer o davanti alla tv. Ringraziamo per questo la Parrocchia che si preoccupa, attraverso il divertimento di farci sentire “vivi e impegnati”!!





Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE  
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

## 1 I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

### IL RICATTO

di JOHN GRISHAM  
MONDADORI, € 20,00

### 2. MARINA

di CARLOS RUIZ ZAFON  
MONDADORI, € 19,50

### 3. LA DANZA DEL GABBIANO

di ANDREA CAMILLERI  
SELLERIO, € 13,00

### 4. LA BELLEZZA E L'INFERNO

di ROBERTO SAVIANO  
MONDADORI, € 17,50

### 5. IO SONO DIO

di GIORGIO FALETTI  
BALDINI CASTOLDI DALAI, € 20,00



## IL RICATTO

di JOHN GRISHAM

MONDADORI, € 20,00

Kyle Mc Avoy è un giovane con un roseo futuro davanti. Intelligente e di bello aspetto è cresciuto nello studio legale del padre, nella cittadina di York in Pennsylvania. Ma nel suo passato c'è un segreto che lui avrebbe voluto dimenticare, e quando alcuni loschi personaggi lo avvicinano annunciandogli di avere le prove del suo coinvolgimento in uno stupro di gruppo negli anni del college, Kyle avverte la sgradevole sensazione di non essere più padrone del suo destino. Gli uomini che lo hanno contattato danno prova di conoscere molte cose che riguardano la sua vita, costringendolo a piegarsi alla loro volontà. I ricattatori agiscono per conto di un misterioso committente interessato ad una causa che vede due prestigiose società darsi battaglia per il possesso dei progetti di un avveniristico bombardiere commissionato dal Pentagono. Trovandosi costretto a commettere un crimine per nascondere un altro, Kyle si rende conto che la sua carriera come il suo futuro è in pericolo. Ribellarsi al diabolico meccanismo significherebbe ridare un senso al suo codice etico e mettersi una volta per tutte alla ricerca della verità anche su se stesso. Con il **RICATTO**, John Grisham, l'inventore del **LEGAL THRILLER** non mancherà di entusiasmare tutti gli appassionati lettori.

La libreria  
Teresa Pastore

## FESTA PATRONALE

31 luglio, 1 e 2 agosto

### Programma religioso

Sabato 1 agosto

ore 7.00; 8.30; 9.30: SANTE MESSE  
ore 11.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL VESCOVO E CONCELEBRATA DAI SACERDOTI DELLA CITTA'  
ore 19.30: PROCESSIONE CON I SIMULACRI DEI SANTI PATRONI

5 agosto

ore 19.30: CELEBRAZIONE DEDICATA AGLI AMMALATI

### Programma civile

27 luglio - 31 agosto

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEL TRITICO: "TIBI, MARIA, PIETATIS FONDS"

31 luglio

ore 21.00: SPETTACOLO MUSICALE "FUNKY & '70S DANCE", P.ZZA VITTORIO VENETO

1 agosto

ore 24.00: SPETTACOLO PIROTECNICO c/o SALITA VIA FALCONE

2 agosto

ore 16.00: GARA CICLISTICA 58^ COPPA SAN SABINO  
ore 21.00: LUCA CARBONI IN CONCERTO.

AUGURI ALLA COMUNITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL CAMPETTO DI CALCETTO IN ERBA SINTETICA.

## il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di Trani  
anno XVI n.3

**Direttore Responsabile:** Giuseppe Ruotolo

**Grafica:** Gohar Aslanyan

**Redattori Capo:**

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

**Redattori:**

Linda Lacidogna, Vincenzo Fortunato, Peppino Balice, Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore, Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

**Stapma:** Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

**Hanno collaborato:**

Sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro, Nunzio Valentino, Melania Lacavalla, Angela Di Gioia, Gianni Lomuscio, Augusto Lagrasta, Sante Valentino, Enzo Azzellino, Maria Sabata Di Muro

Del numero precedente sono state stampate 1.300, spedite 150

e-mail: felicebacco@fiscalinet.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html